

periodico mensile ufficiale appartenenti polizia

POLIZIA

PUBBLICA SICUREZZA

N° 72



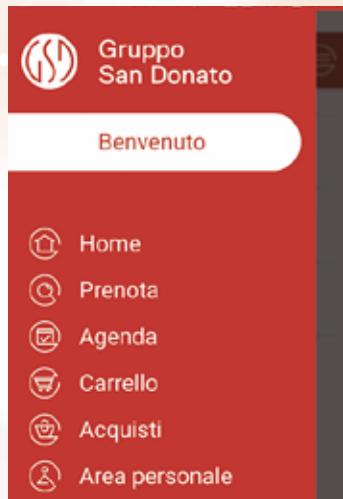
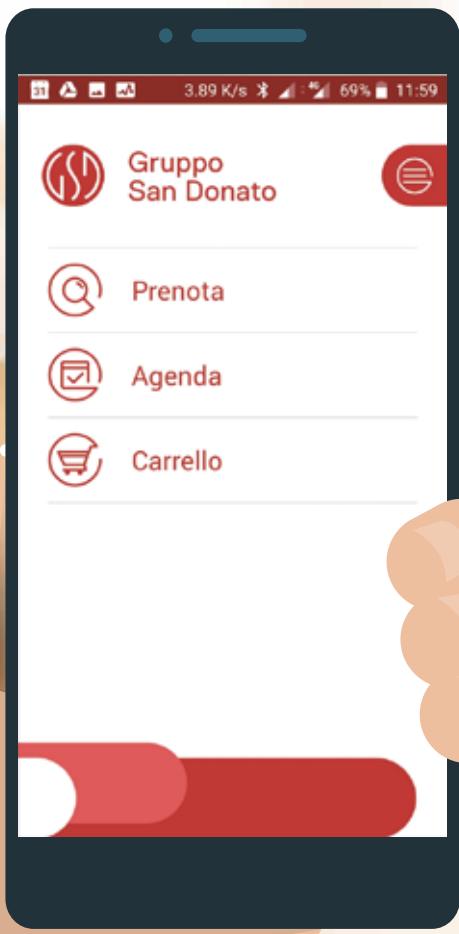
SPECIALE STRADALE



**LO “STRADALINO”
AL SERVIZIO DEI
CITTADINI**

**UN CONFRONTO TRA
GENERAZIONI**

*Panorama
dalle Province*



Scarica l'App



**Sai qual è il modo
più semplice per prenotare
visite ed esami?**

Noi lo abbiamo creato per te.



**Gruppo
San Donato**

La Salute a portata di mano

webappgsd.grupposandonato.it





SOMMARIO

periodico mensile ufficiale appartenenti polizia - N°72

Apriamo con uno Speciale sulla Polizia Stradale, una delle Specialità a maggiore visibilità sul territorio e che, con l'elevata professionalità e specializzazione dei circa 12.000 operatori, spesso e volentieri sono i veri Angeli della Strada che vorremmo sempre incrociare sulle nostre strade. Proseguendo con gli articoli dei nostri contributors, abbiamo aperto una finestra sul recente Congresso Nazionale ConfSal, approfondito le questioni relative ai congedi parentali, aperto un focus sulle mafie intese come sintesi originale di totalitarismo politico e mercantile, esaminato un confronto tra generazioni, letta l'attualità attraverso il salario minimo di legge. Dalla provincia e dai flash ci arriva uno spaccato della nostra quotidianità professionale ed umana.



05 EDITORIALE

SALARI BASSI, PASSARE AI FATTI
di Giuseppe Tiani

10 AGENTE DEL MESE

LO "STRADALINO" AL SERVIZIO DEI CITTADINI
a cura della redazione

17 SPECIALE

LA POLIZIA STRADALE
a cura della redazione

26 CONFSAL

IDEE E PROPOSTE PER UN PATTO SOCIALE
di Angelo Raffaele Margiotta

36 FOCUS

LE MAFIE, SINTESI ORIGINALE DI TOTALITARISMO POLITICO E MERCANTILE
di Otello Lupacchini

44 DIRITTI

UN FIGLIO IN ARRIVO: I CONGEDI PARENTALI
a cura della redazione

50 AGORÀ

UN CONFRONTO TRA GENERAZIONI
di Massimo Bray

54 ATTUALITÀ

IL SALARIO MINIMO DI LEGGE: PER CHI?
di Cesare Damiano

58 INIZIATIVE

SOLIDARIETÀ E IMPEGNO CON IL TANDEM VOLANTE
di Sandro Chiaravalloti

64 FLASH DALLE PROVINCE

a cura della Redazione

RUBRICHE *a cura della redazione*

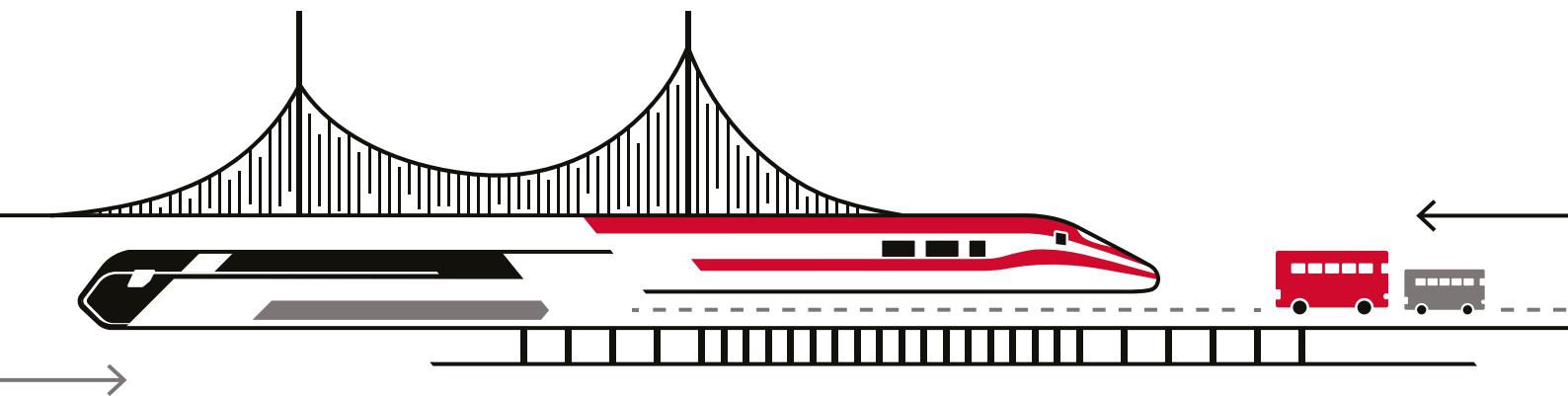
74 MUSICA E SOCIETÀ

78 IL LIBRO

80 LA VIGNETTA

FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

UN GRANDE GRUPPO INDUSTRIALE DELLA MOBILITÀ



ECCELLENZA TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELLE PERSONE,
PER UN SISTEMA DI TRASPORTO SEMPRE PIÙ INTEGRATO.

WWW.FSITALIANE.IT

FS **FERROVIE**
DELLO STATO
ITALIANE



DENTRO LA VITA

La ricerca Humanitas contro i tumori

Osservare la vita da vicino e trovare nuove strade
per curare le malattie oncologiche.



GIUSEPPE TIANI
Segretario Generale S.I.A.P.



Servono azioni utili a far uscire il Paese dallo stallo che sta strozzando l'economia nazionale e lo sviluppo, al pari delle microeconomie familiari, una spirale di crisi da cui risulta difficile uscire, se non con politiche d'investimento e rinnovo dei contratti di lavoro che aiutino a recuperare la fiducia.

SALARI BASSI, PASSARE AI FATTI

Innegabilmente stiamo attraversando una fase difficile, sia dal punto di vista economico che del governo della cosa pubblica, per non parlare della totale assenza di politica dei redditi. Al di là dei proclami e delle dichiarazioni, Paese e i cittadini, così come i poliziotti e le poliziotte e gli operatori dei compatti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, reclamano prese d'atto e fatti concreti. Servono azioni utili a far uscire il Paese dallo stallo che sta strozzando l'economia nazionale e lo sviluppo, al pari delle microeconomie familiari, una spirale di crisi da cui risulta difficile uscire, se non con politiche d'investimento e rinnovo dei contratti di lavoro che aiutino a recuperare la fiducia. Necessitano risorse da immettere in un circuito virtuoso per il lavoro e retribuzioni adeguate, considerato che i lavoratori del nostro Paese hanno perso - 3,5 % rispetto al potere d'acquisto dei salari, infatti la retribuzione media è passata da 30.272 € del 2010 a 29.214 del 2017, mentre nello stesso periodo, la Germania è passata da 35.621 € a 39.446 € e la Francia dai 35.724 ai 37.622 €.

Per quanto riguarda la nostra categoria, rivendichiamo attenzione da parte del Governo del cambiamento e va dimostrata attraverso fatti concreti rispetto alla vita professionale e alla qualità e al quantum del salario dei poliziotti.

Le questioni prioritarie per noi, in questa fase sono: il rinnovo contrattuale e il Fesi – Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali.

Pur nella comprensione della difficile congiuntura economica, non possiamo nascondere la nostra amarezza di fronte all'esiguità delle risorse economiche per il rinnovo del contratto di lavoro 2019/2021 stanziati nella legge di bilancio 2019, cifre che sviluppano aumenti medi irrisoni, incongruenti e irrispettosi della specificità del lavoro svolto dagli operatori dei Comparti Sicurezza Difesa e Soccorso Pubblico.

Per il Siap è indifferibile l'avvio dei lavori per il rinnovo contrattuale per la parte relativa alla retribuzione stipendiaria fissa e accessoria a partire da gennaio 2020, lo stanziamento di risorse finanziarie nella legge di bilancio 2020 dovrà essere adeguato, sempre che il Governo intenda portare benefici tangibili al personale, anche alla luce dei nuovi parametri stipendiali derivanti dal recente riordino delle carriere. Invece per ciò che attiene alla Specificità e il salario accessorio, vanno valorizzate le indennità per la particolarità delle condizioni di lavoro nei diversi teatri operativi, nell'espletamento del servizio dell'attività di Polizia, particolare attenzione andrà data al personale che espletta turni rotativi, serali e notturni. Ciò detto, dopo l'incontro con il Ministro dell'Interno a fine dicembre 2018, ci aspettiamo che si concretizzi l'impegno ad aprire il tavolo di confronto, considerato che il finanziamento oggi disponibile si sostanzia in non meno di 210 milioni di euro, a far data dal 2019; denaro finalizzato ad incrementare le indennità del salario accessorio – non risulti pleonastico ribadire – che sono le più sottopagate di tutto il mondo del lavoro, come ad esempio l'indennità di controllo del territorio per il turnista, il servizio notturno, l'ordine pubblico, il servizio esterno, lo straordinario, etc...

Mentre andiamo in stampa sono alle battute d'avvio i lavori per il Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2018; il Fondo, dobbiamo ricordarlo, può fare affidamento oltre che sul finanziamento ordinario su ulteriori circa 150 milioni di euro stanziati con un DPCM dal precedente Governo e destinati ad incrementare la produttività.

Sosteniamo tutti i Governi sensibili alle peculiarità del mondo in divisa, non soffriamo di partigianerie preconcette ma non vorremmo più scrivere sulla pagina della nostra attività sindacale che i poliziotti sono "figli delle opposizioni e orfani dei governi".



N° 72
Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione Tribunale
di Milano n°. 310
del 03/05/2006
ROC n° 14342
ISSN 2611-9331

In copertina,
foto di Gaetano Lombardo

“Qualunque contributo
è a titolo gratuito.
La responsabilità dei
contenuti è sempre a
carico degli autori.
La redazione
si riserva la facoltà di
modificare la lunghezza
dei contributi senza
alterarne comunque
il senso”.

POLIZIA

PUBBLICA SICUREZZA

periodico mensile ufficiale appartenenti polizia - N° 72

DIRETTORE RESPONSABILE

GIUSEPPE TIANI

SEGRETARIO GENERALE DEL SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

RESPONSABILE DI REDAZIONE

LOREDANA LEOPIZZI

COMITATO DI REDAZIONE

MASSIMO ZUCCONI MARTELLI - LUIGI LOMBARDO - ENZO DELLE CAVE -
MARCO OLIVA - FRANCESCO TIANI - SERGIO CAPPELLA - GIUSEPPE CRUPI

SEDE DI REDAZIONE SINDACATO DI POLIZIA SIAP

Via delle Fornaci, 35 - 00165 Roma - tel. 06 39387753 - fax 06 636790
info@siap-polizia.it - www.siap-polizia.it

CONTRIBUTI

ROBERTO CAU - ANGELO MARGIOTTA - OTELLO LUPACCHINI - MASSIMO BRAY - CESARE DAMIANO - SANDRO CHIARAVALLOTTI - PIETRO DI LORENZO - ROBERTO TRAVERSO - ANTONELLO MUSCENTE - MATTEO CIUFFREDA - ANTONIO BELLOMO - GIUSEPPE ANTICI - NUCCIO ANSELMO - GIOVANNI FRESCHETTI

RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE E UFFICIO STAMPA DELLA RIVISTA

A. MASSIMILIANO NIZZOLA

Via Mecenate 76 int. 32 - Milano - ufficiostampa.redazione@siap-polizia.it

ART DIRECTOR, IMPAGINAZIONE E IMMAGINE ANTONELLA IOLLI - STUDIO ABC ZONE

IMPIANTI STUDIO ABC ZONE - Milano

IMMAGINI: ARCHIVIO SHUTTERSTOCK.COM

STAMPA CPZ SPA - Bergamo

EDITORE Publimedia Srl

Viale Papiniano, 8 - 20123 Milano - tel. 02 5065338 - fax 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com - www.publimediasrl.com



CORRISPONDENTI DELLA REDAZIONE - SEDI TERRITORIALI

Bari - Via Palatucci, 4 c/o Questura - bari@siap-polizia.it

Bologna - Via Cipriani, 24 c/o Reparto Mobile - bologna@siap-polizia.it

Cagliari - V.le Buoncammino, 11 c/o Uffici Distaccati Questura - cagliari@siap-polizia.it

Caltanissetta - Via Piave, 20 - caltanissetta@siap-polizia.it

Campobasso - Via Tiberio, 86 c/o Questura - campobasso@siap-polizia.it

Catania - Via Ventimiglia, 18 c/o Uffici Distaccati Questura - catania@siap-polizia.it

Firenze - Via Zara, 2 c/o Questura - firenze@siap-polizia.it

Foggia - Via Gramsci, 1 c/o Polstrada - siapfg@fastwebnet.it

Genova - Via Diaz, 2 c/o Questura - siapgenova@fastwebnet.it

Lecce - Via Otranto, 1 c/o Questura - lecce@siap-polizia.it

Matera - Via Gattini, 12 c/o Questura - siapmatera@alice.it

Milano - P.zza Sant'Ambrogio, 5 c/o Uffici Distaccati Questura - milano@siap-polizia.it

Napoli - Via Medina c/o Caserma Iovino - c/o Uffici Distaccati Questura - napoli@siap-polizia.it

Palermo - Via A. Catalano c/o Caserma Lungaro - Uffici Polizia - siap.palermo@gmail.com

Pescara - Via Pesaro, 7 c/o Questura - pescara@siap-polizia.it

Piacenza - Via Castello, 53 c/o Sez. Polizia Stradale - piacenza@siap-polizia.it

Pordenone - Via Fontane, 1 c/o Questura - pordenone@siap-polizia.it

Prato - Via Migliore di Cino, 10 c/o Questura - toscana@siap-polizia.it

Reggio Calabria - Via Marsala, 8 reggio.calabria@siap-polizia.it

Torino - Via Veglia, 44 c/o Reparto Mobile - torino@siap-polizia.it

Trento - V.le Verona, 187 c/o Sez. Polizia Stradale Trento - trentino.alto.adige@siap-polizia.it

Treviso - P.zza delle Istituzioni c/o Questura - treviso.siap.polizia.it@gmail.com





LIFE BRAIN

un grande gruppo
al servizio della tua salute

Cerca il laboratorio Lifebrain più vicino:

Infoline
800 19 49 70

www.lifebrain.it

Follow us

**life[®]
brain**
 Eccellenza per
la tua salute



CONTRIBUTORS

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO...



ANGELO RAFFAELE MARGIOTTA Inizia la sua attività lavorativa nel 1970 come docente di scuola primaria e accede poi alla carriera amministrativa scolastica con la qualifica di Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi, ruolo nel quale è attualmente titolare presso un Istituto Superiore della provincia di Napoli. Contemporaneamente all'impegno di lavoro, intraprende gli studi universitari in Ingegneria, che coltiva con buoni esiti fino al triennio, per poi essere completamente assorbito dall'impegno sociale del sindacato. La sua lunga attività sindacale inizia, nella seconda metà degli anni 70, nello Snals di Napoli con la carica di vice-segretario provinciale. Nel 1995 approda alla Segreteria generale dello Snals, rivestendo la carica di Vice-Segretario Nazionale e assumendo la responsabilità della formazione dei quadri sindacali e dell'innovazione tecnologica. È da sempre convinto che il sindacato debba essere capace di offrire ai docenti e agli operatori scolastici non solo la tutela dei diritti, ma anche un supporto professionale nello svolgimento della complessa funzione educativa. All'inizio del 2017 si è impegnato nell'azione di rinnovamento dello Snals, promuovendo e sostenendo la spinta innovatrice che ha visto come principale protagonista la componente femminile del sindacato scuola. Alla fine del 2017 il Consiglio Generale Confsal, con il voto unanime dei rappresentanti di tutte le Federazioni aderenti, lo elegge Segretario Generale della Confederazione.



OTELLO LUPACCHINI Dopo studi classici consegue, a metà degli anni 70, la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna. Approfondisce successivamente gli elementi di Teoria Generale e Filosofia del Diritto basandosi sugli aspetti interdisciplinari della Scienza Giuridica. Studia la correlazione e l'evoluzione della cultura occidentale, evidenziando come essa, partendo dalla civiltà greca e latina, perviene alla contemporanea attività scientifica con la quale si strutturano gli Ordinamenti Giuridici nazionali, europei ed internazionali. Vincitore di concorso è nominato Magistrato. Ricopre la carica di Pretore in Sicilia. Giunge negli anni 90 in Roma gestendo importanti processi prima come Giudice Istruttore dell'Ufficio stralcio, quindi da Giudice delle Indagini Preliminari. Emette atti giudiziari su criminalità organizzata e terrorismo (tra i più noti: banda della Magliana -caso Calvi-omicidio Biagi). Pubblica numerosissimi saggi all'attenzione di varie Università nelle quali interviene con relazioni e lezioni. Attualmente ricopre la carica di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro.



MASSIMO BRAY Nato a Lecce, ha studiato a Firenze, vive a Roma. Laureato in Lettere e Filosofia, conseguita nel 1984 e un itinerario da borsista a Napoli, Venezia, Parigi, Simancas, nel 1991 entra all'Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, come redattore responsabile della sezione di Storia moderna dell'Enciclopedia La Piccola Treccani. Non lascerà più l'Istituto, fino all'elezione al Parlamento: nel 1994 ne diviene il direttore editoriale. Massimo Bray è stato anche direttore della rivista edita dalla Fondazione di cultura politica Italianeuropei e nell'edizione italiana di Huffington Post è autore di un blog dedicato all'esperienza della cultura. Eletto deputato nel 2013 nelle fila del Partito democratico, è nominato ministro per i Beni, le attività culturali e il turismo del governo Letta. Nel marzo 2015 si dimette da parlamentare e torna all'Istituto della Enciclopedia italiana.



GIUSEPPE ANTOCI È stato Presidente del Parco dei Nebrodi dal 2013 al 2018. Per il suo impegno civile e la sua lotta alla mafia Andrea Camilleri lo ha definito "un eroe dei nostri tempi" e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo ha insignito dell'Onorificenza di "Ufficiale al merito della Repubblica Italiana". Tra i molteplici premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali, il Financial Times, nel novembre 2018, dedica alla lotta alla mafia e alla storia di Antoci la prima pagina e la copertina del magazine allegato.

Stravoglia di vacanza?

Prenota insieme volo + hotel e risparmi



volagratis.com



L'AGENTE DEL MESE

POLIZIA STRADALE LO "STRADALINO" AL SERVIZIO DEI CITTADINI

ROBERTO CAU
ASSISTENTE CAPO
COORDINATORE
IN SERVIZIO PRESSO DISTACCAMENTO POLIZIA
STRADALE SANLURI (CAGLIARI)
QUADRO SINDACALE SIAP

"Appassionato di automobili, ex elettricista, a tempo perso (molto poco per la verità) si diletta in lavoretti di bricolage, elettrotecnica e tutto ciò che è pertinente con smontare e riparare qualsiasi cosa...l'importante, per Roberto, è costruire! La squadra del cuore? Ma il Cagliari ragazzi..."

1. DA QUANTO TEMPO SEI IN POLIZIA?

Ho iniziato il corso di Allievo Agente nel settembre del 1989 a Trieste. Il 21 marzo del 1990 ero a Palermo, assegnato alla Sezione Polizia Stradale del Capoluogo Siciliano. Lì è iniziata la mia avventura operativa nella Polizia di Stato. Ho lasciato Palermo a Maggio del 1997 perché arrivò il trasferimento, da me richiesto, per il Distaccamento Polstrada di Sanluri, dove ancora presto servizio. Ad oggi quindi sono quasi trent'anni di servizio nella Polizia di Stato.

2. INDOSSARE OGNI GIORNO LA DIVISA, SALIRE SULLA (... MACCHINA?) OGNI GIORNO, PER TE COSA SIGNIFICA...

Indossare la divisa e salire su un veicolo di servizio, autovettura o moto, per me è stato ogni giorno una nuova emozione. Apparentemente ogni giorno era uguale ma appena l'auto di servizio varcava la porta carraia ... di lì in poi ogni momento era una nuova esperienza, ogni veicolo fermato un situazione diversa da altre, le persone che incontri hanno sempre atteggiamenti diversi nei nostri confronti e questo è un allenamento costante che ti forma e ti rende capace di





muoverti nelle più svariate situazioni. Certo però che quel che più appaga è l'aiutare chi ha bisogno, possibilmente prima che te lo chiedano...essere presenti al posto giusto al momento giusto, soccorrere chi si trova in difficoltà appena in tempo prima che abbia danno...e gli sguardi di certe persone talvolta ti ripagano più di un ringraziamento giunto con lettera all'Ufficio. Attualmente lavoro in Ufficio, collaborando col comandante del Distaccamento, sostituendolo talvolta quando assente. E devo dire che anche lavorando in Ufficio si vivono dei momenti gradevoli, di soddisfazione. Basta svolgere il lavoro consapevole dell'importanza del proprio operato. Si riesce a cogliere comunque il plauso delle persone con cui lavori e per cui lavori, siano colleghi o cittadini che all'Istituzione si rivolgono. Questo premia e aiuta a fare meglio.

3. NEL 2017 SI È CELEBRATO IL 70° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA STRADALE, È CERTAMENTE UNA DELLE SPECIALITÀ PIÙ AFFASCINANTI MA CHE STA PAGANDO UN DOLOROSO TRIBUTO DI VITE. COM'È CAMBIATA IN QUESTI ANNI, NELLA TUA ESPERIENZA PERSONALE, COSA SI POTREBBE FARE, A LIVELLO OPERATIVO, PER UNA MAGGIORE TUTELA DEGLI OPERATORI?

La Polizia Stradale ... più di 70 anni e tanta voglia di crescere (qui metterei una emoticon con due occhi felici e soddisfatti, se fosse possibile). Una specialità che ho visto crescere da trent'anni, migliorare, sempre più specializzati su dispositivi utili in vari tipologie di intervento, sempre pronti ad adeguarci alle nuove norme che entrano in vigore sempre più frequenti. Per quanto riguarda i rischi che il personale corre durante il servizio, l'amministrazione ha provveduto ad aggiornarci con delle lezioni di tecniche operative che insegnano maggiore sicurezza nei momenti del fermo dei veicoli fino all'identificazione degli occupanti. Questo è importante. Ma riguardo al momento che io credo uno dei più delicati per lo stradalino, quello dei rilievi dell'incidente stradale, credo si possa fare di più. Molti colleghi perdono la loro vita e tanti altri rimangono feriti durante le varie fasi di accertamento relative agli incidenti stradali. Personalmente ho visto colleghi arrivare sull'incidente e preoccuparsi subito dei veicoli e degli occupanti degli stessi trascurando quanto accadeva prima di quel tratto di strada; ho visto auto sfiorare persone, compreso i colleghi, che

L'AGENTE DEL MESE



erano intenti a guardare le condizioni dei feriti e lo stato dei veicoli ed i miei colleghi non curanti del pericolo perché convinti che "tanto ci vedono"! Ed io con cartelli mobili in mano a segnalare il pericolo prima che qualcun altro rimanesse travolto. Ho più volte detto ai colleghi che, seppur ci avessero insegnato in qualche modo a preoccuparci subito dei feriti, devono rendersi conto che loro, una volta intervenuti, sono responsabili di ciò che può accadere ai presenti sul posto del sinistro; e prendersi cura dei feriti e di tutti gli altri vuole dire anche avvisare chi sopraggiunge che la zona è in qualche modo occupata da un ostacolo, da un pericolo e se non lo facciamo noi appena giunti sul posto....chi dovrebbe farlo? Quindi aggiornamento professionale per ricordare cose importanti come collocazione dei segnali mobili e viabilità. Nel 1995 sono stato investito da un'auto quasi appena arrivati sul posto di un incidente sul raccordo della A29. Erano presenti altre auto di altre FF.P. Mi ero accorto del pericolo e portai uno nostro faro idolux al Vigile Urbano che stava facendo la viabilità. Il tempo di percorrere 50 m. indietro per aprire il cofano per mettere la segnaletica ma non feci in tempo; stavo aprendo il cofano quando sentii un'auto frenare sul bagnato. Provai a saltare dentro la nostra auto ma non ci fu il tempo e un'auto piombò sulla nostra AR75 che travolse me. Passai 6 mesi tra intervento chirurgico e riabilitazione. E visto che ne posso parlare lo dico: segnalazione e viabilità sono fondamentali sul posto di un incidente stradale. E occhi aperti! Questo naturalmente è ciò che necessita in posti come la regione Sardegna e altre regioni e strade dove non interviene subito l'Anas o il proprietario della strada, come succede in tante

autostrade. Poi, riguardo ai luoghi dove si effettuano le soste operative, ci sarebbe da dire anche qui che vengono effettuate soste operative in luoghi molto spesso non idonei perché di fatto intersezioni stradali, diramazioni, ma che essendo ampie consentono per lo spazio disponibile di poter fermare i veicoli in transito, non curanti di norme di sicurezza sul fermo del veicolo e sugli spazi idonei per la sosta operativa. È capitato di dover far notare a chi di dovere che un luogo indicato per la sosta operativa, idoneo perché in entrata verso Cagliari, ma assolutamente non idoneo per la sicurezza, diciamo di tutti, in quanto una zona interdetta alla circolazione in quanto provvista di cosiddette zebretrature che separano la SS131 da una bretella che adduce all'aeroporto e poi verso un asse stradale per Cagliari, molto trafficato al mattino, quando, per motivi di visibilità della pattuglia e di possibilità di effettuare controlli, veniva disposta la sosta operativa in quel preciso luogo. Certo comunque che, a parte qualche piazzola di sosta diciamo degna di consentire la sosta di una pattuglia della Stradale, i luoghi idonei sono veramente scarsi e forse l'Ente proprietario della strada potrebbe in tal senso prevedere qualche spazio idoneo a favorire i controlli da parte delle forze dell'ordine. Chissà se un giorno....

4. A TUO AVVISO, LA FORMAZIONE E L'EQUIPAGGIAMENTO SINO AD ORA PROPOSTI DALL'AMMINISTRAZIONE SONO ADEGUATI E RISONDENTI ALLE ESIGENZE DI SERVIZIO?

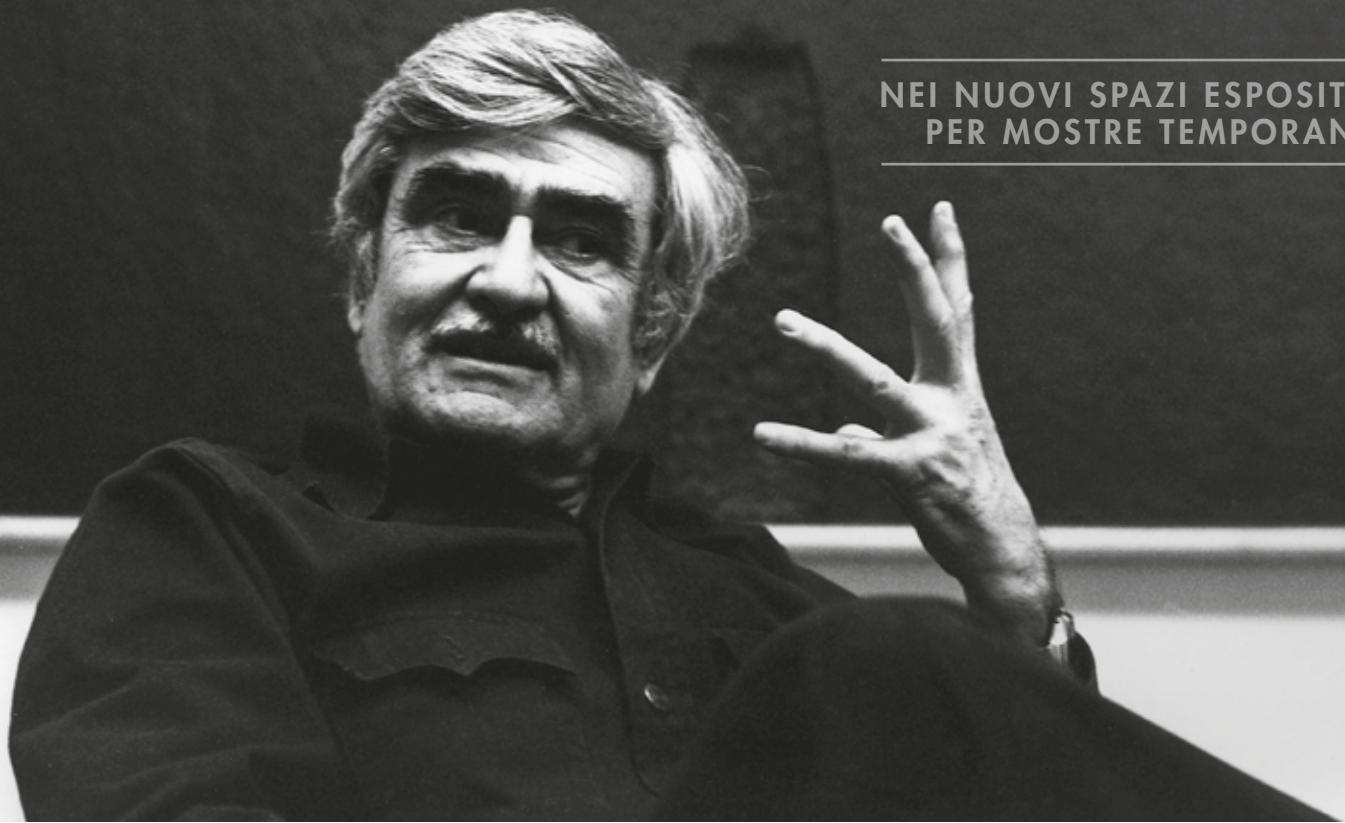
L'Amministrazione si sta impegnando per la formazione rendendola fruibile in modo diverso rispetto al passato, diciamo con le "lezioni a domicilio" dando la possibilità di fare aggiornamento professionale generale presso la sede di servizio col



**EX SECCATOI
DEL TABACCO
CITTÀ DI CASTELLO**
12 MARZO - 12 SETTEMBRE 2019

Obiettivi su BURRI

**NEI NUOVI SPAZI ESPOSITIVI
PER MOSTRE TEMPORANEE**



**AMENDOLA, BASILICO, BAVAGNOLI, BENELLI,
CANTINI, COLOMBO, CONTINO, DE MARTIIS,
DRUDI, FABBRI, GATTI, GENDEL, GORGONI,
KUNI, LANFRANCO, LAZARUS, LINKE, LOY,
McHUGH, MIHICH, MUCHNIK, MULAS,
PARISI, PATELLANI, POWELL, ROSSI, ROTH,
SANDERS, SARISSON, SOMMELIUS, THOMAS,
VACCARO, VILLERS, VISCA, VOGLER, ZAVATTINI**

L'AGENTE DEL MESE

metodo e-learning. Personalmente lo ritendo un modo efficace per cui l'operatore può aggiornarsi bene, senza doversi spostare dalla sede di servizio, dedicando tutto il tempo alla formazione. Alcuni argomenti specifici della Specialità invece vengono trattati presso la Sezione Polstrada di Cagliari che provvede con proprio personale, e talvolta con personale Dirigente proveniente da Sezioni Polstrada di altre Regioni, con professionalità e competenza all'aggiornamento dei propri Operatori. Riguardo all'equipaggiamento le cose cambiano e ci si adegua a quanto il Magazzino VECA Provinciale ci fornisce. La distribuzione è sempre tardiva e quando i materiali giungono sono spesso insufficienti per numero e per taglie. Sul fatto che siano adeguati e rispondano alle esigenze, forse per le divise operative e nuovi cinturoni è presto per valutarli, anche se per quanto mi riguarda potrei dire di aver visto per il cinturone un dispositivo costruito per essere operativo e adeguabile alle varie situazioni operative e necessità variabili da operatore ad operatore. Quindi direi che risponde a ciò che serve. Per la divisa, pare sia un materiale tecnico idoneo a lavaggi frequenti senza doverlo stirare, resistente al calore intenso anche se in condizioni estreme (forse non previsto per quello) pare si sia sciolto. Al momento pare adeguata a ciò che serve ma stiamo a vedere quanto durano.

5. SE TI FOSSE DATA LA POSSIBILITÀ DI PARLARE CON UN RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO DELLA P.S. COSA GLI CHIEDERESTI?

Bella domanda ... non so, potrei parlare delle carenze oramai croniche di auto di servizio, arrivano col contagocce e quando ci sono e si guastano, sono dolori, rimaniamo senza e ci si arrangia con le auto che girano tra Sezione, Distaccamento o altro Distaccamento, un turno qui, due là e così via. È avvilente andare avanti così. Visto, ci preoccupiamo di cose che ci servono per lavorare, per fare ciò per cui indossiamo la divisa, ogni giorno. Mica chiediamo la luna coi colori d'Istituto! Potrei chiedere ai vertici del Dipartimento, quando pensate di dare l'opportunità al personale che nel corso degli anni ha maturato tanta esperienza e chiede di valorizzarla partecipando a dei concorsi interni snelli, nelle procedure e nei corsi? Sapete che tante donne e

uomini della Polizia di Stato lavorano ogni giorno svolgendo compiti di pertinenza di qualifiche superiori, Assistenti Capo, Sovrintendenti Capo che portano avanti, al posto di personale di qualifiche superiori, il lavoro di Uffici di Polizia che senza quel lavoro prezioso non potrebbero esistere; lavoro prezioso non riconosciuto, se non dal responsabile dell'Ufficio che sa ma che non può dare altro. Il riconoscimento dovrebbe arrivare dal Dipartimento, facendo andare avanti i concorsi, accelerandone le procedure. Il personale avrebbe anche il giusto riconoscimento anche sulla retribuzione.

6. COSA VEDI NEL TUO FUTURO PROFESSIONALE?

Il futuro professionale al momento non lo vedo chiaro...attualmente mi occupo, come detto prima, di attività dell'Ufficio nel Distaccamento, attività impegnativa in particolare quando si sta da soli, ma mi piace ciò che faccio. Per il resto direi che se i concorsi vanno avanti forse potrei riuscire ad attraversare il confine del ruolo AC. C. per passare in quello successivo dei Sov.. Ma chissà, a 54 anni, verso i 55, il futuro professionale potrebbe infrangersi nella Pensione prima del passaggio ad altro ruolo. Vediamo come le cose evolveranno. ●



YES•ZEE



Da oltre **30 Anni** produciamo
suture made in italy
 e offriamo **dispositivi medici**
 al servizio delle diverse specialità chirurgiche

Nuovo prodotto: **BioRipar[®]** materiale biologico



SUTURE E SISTEMI BIOMEDICALI

EQUIMEDICAL[®]

 EMOSTATICI ASSORBIBILI IN CELLULOSE
 OSSIDATA E RIGENERATA

 STRUMENTARIO CHIRURGICO
 CARDIO TORACO-VASCOLARE


DIVARICATORI CHIRURGICI


 FISSATORI ESTERNI PER
 CHIRURGIA ORTOPEDICA

 CONDOTTI AORTICI E POLMONARI
 VALVOLE E PATCHES PORCINI


SUTURATRICI MECCANICHE


 DISPOSITIVO PER SUTURA
 LAPAROSCOPICA

 Surgical Innovations
COUPLER
 SISTEMA ANASTOMOTICA
 MICROVASCOLARE

 PRODOTTI PER MEDICAZIONI
 AVANZATE E STENT CORONARICI

 TROCAR LAPAROSCOPICI
 MONOUSO


SISTEMA DI CHIUSURA DELLA CUTE



PROTEZIONI PER RADIOLOGIA



PROTESI VASCOLARI


 DISPOSITIVI DA SUTURA
 PER CHIRURGIA MININVASIVA

Sei un operatore sanitario?
 Visita il nostro sito web per
 conoscere i nostri dispositivi
www.assuteurope.com

SPECIALE STRADALE



A CURA DELLA REDAZIONE

LA POLIZIA STRADALE

**NATA DEL 1947 INSIEME ALLA
CARTA COSTITUZIONALE, SIN DALLA
SUA ISTITUZIONE HA GARANTITO
L'ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ
DI CIRCOLAZIONE COME BENE
FONDAMENTALE DI OGNI INDIVIDUO,
NEL RISPETTO DELLA LEGALITÀ E
DELLA SICUREZZA**

SPECIALE STRADALE

La Polizia Stradale, che nel 2017 ha raggiunto il ragguardevole traguardo dei 70 anni di attività, è una delle quattro Specialità della Polizia di Stato e si occupa in via principale del settore strategico del controllo e della regolazione della mobilità su strada.

Nata come Polizia stradale repubblicana nel 26 novembre 1947, ha da sempre perseguito, come scopo primario, la libertà di circolazione ed in sicurezza quale bene fondamentale garantito dalla Costituzione inserito nel contesto più generale della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. I suoi compiti sono individuati all'art. 11 del Codice della Strada (Decreto Legislativo 30.4.1992, n.285 e successive modifiche) e contemplano tutte le attività connesse:

- alla **prevenzione** del fenomeno infortunistico;
- alla **rilevazione** degli incidenti stradali;
- all'**accertamento** delle violazioni in materia di circolazione stradale;

La Polizia Stradale provvede inoltre:

- ai servizi di **scorta** per la sicurezza della circolazione;
- ai servizi diretti alla **regolazione** del traffico;
- alla **tutela ed al controllo** dell'uso del patrimonio stradale;
- al concorso nelle operazioni di **soccorso**;
- alla collaborazione alla **rilevazione** dei flussi di traffico.

Per avere un'idea dell'impegno richiesto alla Polizia Stradale che impiega una media di 1.500 pattuglie giornaliere, basti pensare che sui 7 mila chilometri della rete autostradale italiana e su di una rete primaria nazionale di oltre 450.000 Km si muove un parco circolante interno pari ad oltre 42.000.000 di veicoli, e che l'incidenza del trasporto su *gomma* arriva a rappresentare oggi il 90% circa del traffico interno viaggiatori ed il 62% di quello merci complessivo.

Ben 17 Compartimenti coordinano l'attività di 104 Sezioni con sede nei rispettivi capoluoghi di provincia e 15 Centri operativi autostradali impegnati nella gestione operativa dei servizi di vigilanza stradale espletati sulla rete autostradale. L'elevata professionalità e specializzazione della Polizia Stradale - che conta poco meno di 12.000 unità - è testimoniata dal continuo aggiornamento professionale degli operatori presso il Centro Addestramento della Polizia di Stato di Cesena, in parallelo con le costanti modifiche al Codice della Strada.



Con un nucleo di operatori, la Polizia Stradale è altresì presente presso il Centro di Coordinamento delle Informazioni sulla Sicurezza Stradale (C.C.I.S.S.) ubicato nell'ambito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il compito di validare e certificare tutte le **notizie sulla viabilità**, in modo tale che, nel contesto generale della sicurezza pubblica, siano diffuse agli utenti informazioni "certe e fondate" con elevato livello generale di qualità.



©Vincenzo Coraggio

“ Per avere un’idea dell’impegno richiesto alla Polizia Stradale che impiega una media di 1.500 pattuglie giornaliere, basti pensare che sui 7 mila chilometri della rete autostradale italiana e su di una rete primaria nazionale di oltre 450.000 Km si muove un parco circolante interno pari ad oltre 42.000.000 di veicoli ”



SPECIALE STRADALE

Dalle strade disastrate del secondo dopoguerra, scarsamente illuminate, con centinaia per non dire migliaia di incroci pericolosissimi e mal segnalati al continuo e serrato ammodernamento dei mezzi strettamente correlato alla qualificata professionalizzazione degli uomini della stradale, sono passati milioni di chilometri sotto le moto e le auto della Polizia Stradale; chi di noi non ha mai incrociato una pattuglia o ha sperato ardente mente di vedere spuntare una dopo un incidente? A tal proposito, il Capo della Polizia Franco Gabrielli ebbe a dire: "... gli straordinari salvataggi di cui si sono resi protagonisti gli "stradalini" come vengono chiamati affettuosamente dagli addetti ai lavori... di clochard salvati dall'assideramento notturno, di famiglie soccorse nella tormenta di neve, di automobilisti recuperati da macchine sospese sui cavalcavia. ... Sono le ordinarie storie degli operatori della Polizia Stradale che quotidiana-

mente, senza clamore, svolgono uno straordinario lavoro "silenzioso" per garantire la nostra sicurezza sulle nostre strade ed assicurare una preziosa assistenza agli automobilisti. Storie che hanno reso questa specialità qualcosa di più di una mera articolazione della Polizia di Stato". Angeli delle strade che hanno pagato un tributo pesantissimo di vite, uomini e donne che con passione garantiscono "quella sicurezza che troppo spesso diamo per scontata". Gli agenti della Polizia Stradale sono sottoposti a stress emotivi e sentimentali molto forti perché, è sempre bene ricordarlo, sotto quelle divise (spesso consunte e sbiadite) ci sono degli esseri umani, delle madri, padri e vista l'età media sempre più elevata, dei nonni e delle nonne. Ogni giorno quando intervengono su incidenti con feriti o mortali devono riuscire ad essere sempre più forti dell'emozione provocata dal dolore di vedere dei corpi straziati dalle lamiere

“ L'elevata professionalità e specializzazione della Polizia Stradale - che conta poco meno di 12.000 unità - è testimoniata dal continuo aggiornamento professionale degli operatori presso il Centro Addestramento della Polizia di Stato di Cesena, in parallelo con le costanti modifiche al Codice della Strada ”



delle vetture o dai corpi deturpati dal coinvolgimento dei motociclisti o ciclisti, per le strade urbane o extraurbane. Loro devono da subito mettere in sicurezza le persone coinvolte e gli altri utenti che transitano sul luogo del sinistro; sono anche spesso i primi a giungere sul posto e quindi sono di fondamentale importanza le loro indicazioni sulla richiesta specifica dei mezzi di soccorso, ambulanze con medici a bordo, unità politrasfusionali o direttamente l'elisoccorso. Quotidianamente vengono salvate delle vite così. Certo per gli "stradalini" non è facile rimanere professionali e rassicuranti davanti ad un ferito che chiede aiuto incastrato tra le lamiere e visibilmente con ferite gravi, con quegli interminabili minuti di attesa prima dell'arrivo del mezzo dei vigili del fuoco che lo liberino dalle lamiere per poi consegnarlo alle cure dei sanitari. Le richieste o urla di aiuto dei feriti sono una delle emozioni più difficili da gestire e che mettono a

dura prova gli angeli della strada, come è ingiusto e spesso devastante dal punto di vista emotionale il dover dare la notizia ad una mamma o papà della morte del proprio figlio, o comunque in generale dare la comunicazione del decesso di un congiunto. Nonostante i tanti anni di servizio certi dolori nei nostri agenti non passano mai anche se possono essere leniti dalla soddisfazione e dalla gioia di salvare quotidianamente delle vite ma basta non essere riusciti ad arrivare in tempo per salvarne una che quel dolore tornerà sempre.

Ho incontrato due angeli della strada in una notte freddissima di febbraio, sull'autostrada A1 ad un chilometro dal casello di Bari Nord; auto bloccata mi sono incamminata nel buio a piedi verso il casello. Grazie ad una pattuglia della Polstrada di Bari allertata da alcuni camionisti, ho potuto riprendere il mio viaggio in sicurezza.



SPECIALE STRADALE

La lettera

Le vite spezzate a causa del dovere di Silvio Felice – Segretario Provinciale SIAP Messina

Seppur indirizzata ad uno specifico Dirigente, quello del Compartimento Polizia Stradale Sicilia Orientale di Catania, rappresenta il comune sentire per molte realtà simili.

Egregio Signor Dirigente,

la Scrivente Segreteria esprime a tutta la Polizia Stradale il più sentito cordoglio per la prematura dipartita del collega Angelo Gabriele SPADARO.

Un grave incidente stradale, avvenuto in servizio e per garantire l'altrui sicurezza, ha spezzato la vita di un encomiabile operatore di Polizia Stradale, lasciando un grande senso di vuoto nei cuori dei familiari e dei colleghi tutti.

Proprio quei colleghi che continueranno a svolgere il proprio dovere lungo un tratto autostradale operativamente complesso da gestire, e nel contempo manutenuto in modo pressoché indecente.

Gallerie, viadotti, parzializzazioni delle corsie ed addirittura chiusure di intere carreggiate con doppi sensi di circolazione al cardiopalma, tutto ciò legato ad un intenso traffico leggero e pesante che necessita di un costante e certosino monitoraggio da parte degli operatori di polizia stradale.

Siamo consapevoli delle reali difficoltà che quotidianamente - ed in tutti i quadranti - vengono affrontate dai nostri "angeli della strada", e proprio da questa presa di coscienza vorremmo essere promotori di proposte serie e scevre da qualsivoglia polemica, ma assolutamente costruttive e da condividere con la Signoria Vostra.

Nel corso degli anni, la Sottosezione Polizia Stradale di Giardini Naxos ha subito un tendenziale decremento del numero di personale, e quello ancora in servizio ha raggiunto un'età che indubbiamente potrebbe definirsi superiore rispetto alle medie nazionali, tenuto anche conto che si tratta di un Reparto Operativo.

Non le nascondiamo che, con immensa stima ed ammirazione, vediamo "scorazzare" lungo le autostrade della Provincia di Messina (ed in particolar modo sull'autostrada A18) operatori di polizia con capelli bianchi, i quali scendendo dalle proprie autovetture di servizio lamentano i dolori causati da anni di nottate fredde ed insonni trascorsi all'interno delle pattuglie della stradale. Quegli stessi operatori che, nonostante tutto, corrono per dare soccorso in caso di incidenti ed anche per garantire un fattivo ausilio agli automobilisti in difficoltà, svolgendo il proprio servizio con un **insito** senso di altruismo.

Sono proprio loro che garantiscono la sicurezza altrui sulle nostre martoriante arterie autostradali, ove scorre il traffico e talvolta, ahimè, anche il sangue.

Con dignità ed abnegazione, tutti quegli operatori continuano a svolgere il proprio dovere, poiché nelle vene di ciascun operatore della stradale scorre - in modo innato - quel profondo

senso del dovere e soprattutto quel sano orgoglio di essere poliziotti *"con i centauri e con la doppia banda sui pantaloni".* Ecco Signor Generale, crediamo si debba ricominciare da quell'orgoglio che Lei stesso ha letto sui volti di tutti i "Suoi Poliziotti Stradalini" i quali non hanno lesinato impegno e presenza sul lavoro, sia nelle fasi del triste sinistro, sia continuando a proseguire nell'ordinario pattugliamento, sia nello stringersi alla famiglia, a Lei, ed ai colleghi tutti durante la cerimonia funebre. A loro, riteniamo che Lei, in primis, debba dare riconoscenza dell'impegno profuso, per la fatica che non guarda orari, famiglia e condizioni di salute... anche con l'età dei "capelli bianchi".

Gli agenti della Polizia Stradale sono sottoposti a stress emotivi e sentimentali molto forti perché, è sempre bene ricordarlo, sotto quelle divise (spesso consunte e sbiadite) ci sono degli esseri umani, delle madri, padri e vista l'età media sempre più elevata, dei nonni e delle nonne



Per tali motivi, riteniamo sia necessario rappresentare – anche e soprattutto a livello nazionale – l'esigenza di far giungere un congruo numero di giovani operatori di polizia presso i reparti della Polizia Stradale di Messina, ed in particolar modo a Giardini Naxos, competente nella tratta autostradale più transitata della Sicilia, con maggior traffico commerciale, ma allo stesso tempo con condizioni di percorribilità più critiche, ove la presenza della "Stradale" si rende più necessaria ed è più avvertita dalla popolazione e dagli utenti della strada.

Proprio quelle nuove leve consentirebbero ai dipendenti più anziani di svolgere un servizio *proporzionalmente equilibrato*

dall'esperienza dei veterani e dal vigore dei neofiti.

Nel contempo, sarebbe opportuno armonizzare la suddivisione dei servizi lungo le tratte autostradali, garantendo una bilanciata suddivisione lungo gli itinerari da pattugliare. La regolare suddivisione delle tratte di competenza in combinato disposto con la presenza di un maggior numero di operatori presenti su tutti i quadranti operativi, consentirebbe di raggiungere più obiettivi: in primis garantirebbe maggiore sicurezza sulle strade e contemporaneamente assicurerrebbe una maggiore serenità negli interventi più complessi, poiché con un immediato ausilio si cautela anche la sicurezza degli operatori in campo.

Auspichiamo che Lei *"ponga il piede sull'acceleratore"* per consentire l'immediata installazione del TETRA, quel sistema di comunicazione radio che durante il G7 ha dato prova di efficienza, consentendo quindi di superare le attuali difficoltà legate al malfunzionamento delle radio di bordo, dell'assenza di segnale dei telefoni cellulari etc.... E proprio in merito al TETRA, non riusciamo a spiegarci perché sia stato disinistallato al termine del noto evento internazionale !?

Conosciamo bene gli sforzi che la Signoria Vostra ha propinato per giungere ad una soluzione alle proposte sopra richiamate, e siamo consapevoli delle difficoltà alle quali si è imbattuta per garantire la dignità lavorativa dei suoi dipendenti, ma nel contempo notiamo che purtroppo ad oggi le condizioni lavorative sono rimaste immutate.

Siamo ben consapevoli delle carenze organiche e di mezzi che influiscono negativamente sull'intero comparto della sicurezza, ma siamo anche consci che tali limitatezze non devono essere un pretesto per trascurare di tutelare la sicurezza degli operatori della Polizia Stradale.

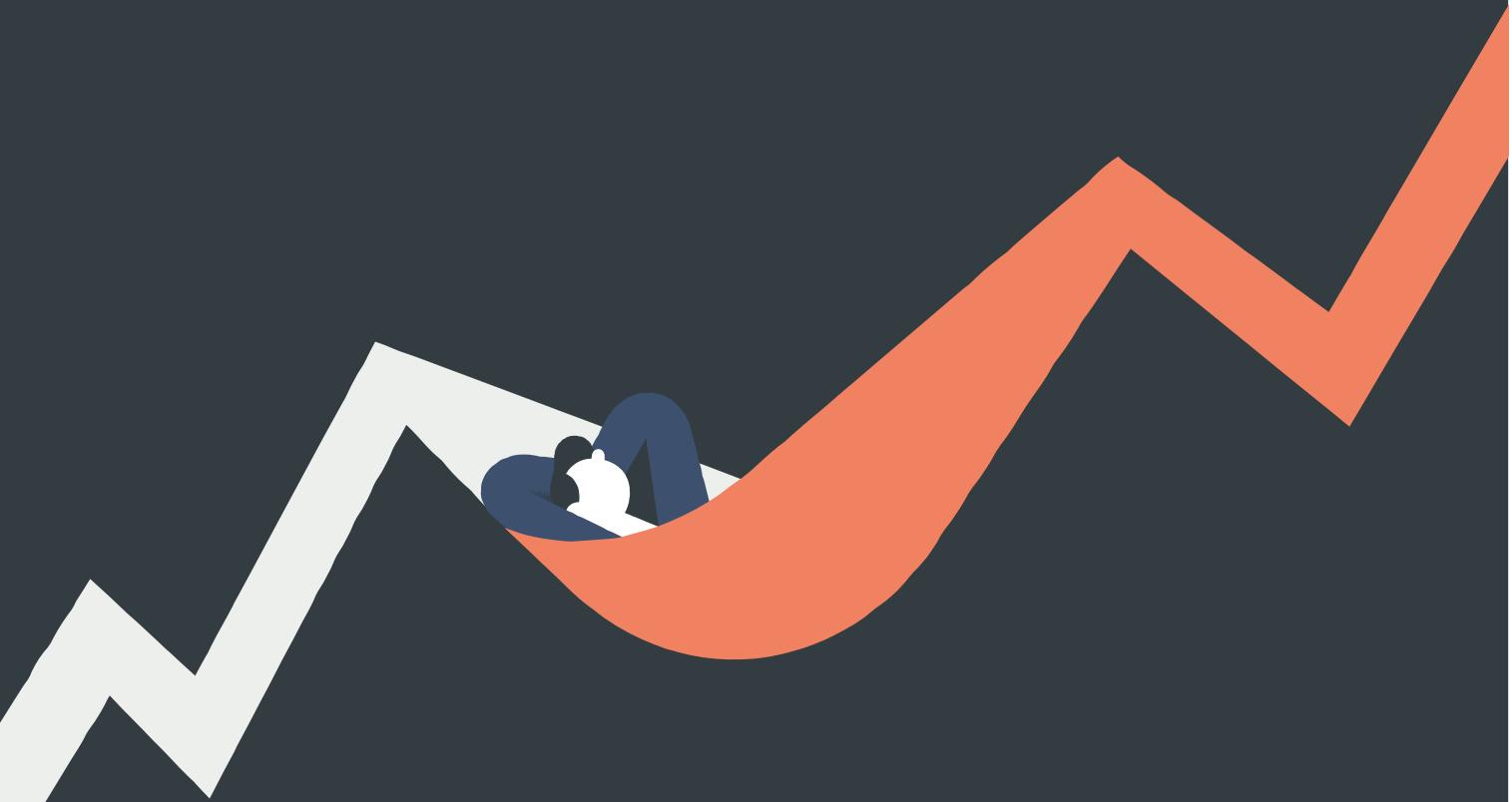
Le chiediamo quindi di focalizzare la Sua attenzione nei confronti della Polizia Stradale di Messina, guidata da un Dirigente competente ed esperto in materia, e di far comprendere anche a livello centrale che le autostrade siciliane non sono assolutamente comparabili con le splendide vie di comunicazione del Nord, ove l'asfalto drenante, la solidità strutturale, la costante presenza delle squadre di manutenzione consentono a giovanissimi operatori di polizia di operare in assoluta sicurezza.

Comprenderà bene che questo non è un volantino promozionale o "catturatessere" (non è nel nostro costume), ma ci auspicchiamo che serva per consentire di effettuare scelte oculate per l'immediato futuro.

Confidiamo nella Sua capacità e nel Suo impegno affinché, da ogni parte, possano giungere parole di plauso per essere riuscito ad assicurare la sicurezza delle autostrade della Sicilia Orientale grazie all'attività svolta dalla Polizia Stradale. ... senza dimenticare che tra i Dirigenti delle varie Sezioni del Compartimento da Lei diretto, vi sono persone di spessore professionale grazie alle quali potrebbe "divulgare il verbo della sicurezza stradale", il tutto mediante idonei strumenti mediatici. Questa O.S. si pone a Sua disposizione, sin da ora, per tutte le esigenze che la Stradale di Messina dovesse avere. Confidiamo nella Sua sensibilità, esaltando tra l'altro la consueta disponibilità che la S.V. ha costantemente manifestato nei confronti della Scrivente Segreteria. ●



Comprendiamo sì i mercati. Ma soprattutto comprendiamo voi.



Spirito imprenditoriale
Banca privata

it.efgbank.com

EFG Bank (Luxembourg) S.A. Succursale Italiana fa parte del gruppo internazionale EFG International che offre servizi di private banking e asset management, operando con circa 40 sedi in tutto il mondo tra cui Zurigo, Ginevra, Lugano, Londra, Madrid, Monaco, Lussemburgo, Hong Kong, Singapore, Miami, Bogotà e Montevideo. In Italia, la sede della succursale italiana di EFG Bank (Luxembourg) S.A. è in via Palestro 5, 20121 Milano, T +39 02 7222 271. EFG Bank (Luxembourg) S.A. Succursale Italiana è iscritta al numero 8075 dell'Albo tenuto da Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo del 1 settembre 1993, n. 385.



ARTICOLI

-
- **CONFSAL** • IDEE E PROPOSTE PER UN PATTO SOCIALE PER LO SVILUPPO
 - **FOCUS** • LE MAFIE, SINTESI ORIGINALE DI TOTALITARISMO POLITICO E MERCANTILE
 - **DIRITTI** • UN FIGLIO IN ARRIVO: I CONGEDI PARENTALI
 - **AGORÀ** • UN CONFRONTO TRA GENERAZIONI
 - **ATTUALITÀ** • IL SALARIO MINIMO DI LEGGE: PER CHI?
 - **INIZIATIVE** • SOLIDARIETÀ E IMPEGNO CON IL TANDEM VOLANTE
-

ANGELO RAFFAELE MARGIOTTA | Segretario Generale Confsal

IDEE E PROPOSTE PER UN PATTO SOCIALE PER LO SVILUPPO - IX CONGRESSO CONFSAL

NEI GIORNI 14,15 E 16 GENNAIO 2019 SI È TENUTO A ROMA IL IX CONGRESSO NAZIONALE DELLA CONFSAL; DI SEGUITO I TRATTI ESSENZIALI DEL DOCUMENTO CONGRESSUALE

Come è noto, il quadro economico generale palesa una serie di criticità, attestate da una sensibile perdita delle ore lavorate e del potere di acquisto delle retribuzioni, con evidenti ripercussioni per l'intera collettività (denatalità, fenomeno dei Neet, etc.).

Occorre dunque un'assunzione di responsabilità da parte degli attori del Sistema Paese, in una chiave non autoreferenziale ma di confronto e dialogo sociale, che punti a temperare la tutela dei diritti e del benessere dei lavoratori con le esigenze della crescita economica.

La situazione ci porta ad approfondire e prendere in carico le principali criticità del contesto attuale mediante lo studio analitico dei problemi ed il confronto interno ed esterno alla Confederazione, da cui scaturisce questo contributo di idee e di proposte Confsal sulle questioni ritenute prioritarie.

In particolare, la Confsal ritiene necessarie politiche di sostegno per la famiglia e per le imprese virtuose che intendano investire nella innovazione e nella crescita retributiva e professionale dei lavoratori. D'altro canto, è interesse generale salvaguardare anche le imprese in crisi che vogliono risollevarsi, mediante una politica solidale che conservi occupazione, salari e ricchezza collettiva.

La Confsal, inoltre, pone la massima attenzione a temi quali la riforma del sistema pensionistico, con l'introduzione di un vero metodo contributivo e la revisione dei requisiti per l'accesso alla pensione; la qualità e l'efficienza della pubblica amministrazione, soprattutto mediante la valorizzazione dei pubblici dipendenti; la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con la previsione di apposite sanzioni sociali per ogni omissione in materia di prevenzione; la formazione professionale, anche attraverso il meccanismo della formazione continua e della certificazione delle competenze; la costruzione di un'Europa sociale e solidale.

In questo quadro, la Confsal presenta tra le sue proposte un Patto per il Lavoro tra Sindacati e Rappresentanti delle imprese, che sarà in grado di generare una contrattazione di qualità, basata sulla chiarezza e sulla completezza delle regole e sulla condivisione di un corpus normativo omogeneo a livello confederale e intersetoriale. La qualità della contrattazione – che diventa criterio di rappresentatività del contratto collettivo – si traduce anche in istituti innovativi e virtuosi, come l'indennità di professionalizzazione e il preavviso attivo.

Tutte le proposte qui presentate sono sviluppate in specifici documenti che, corroborati da dati tecnico-scientifici e giuridico-



Un momento del IX congresso CONFSAL

economici, saranno oggetto, nel breve e medio periodo, di **Convegni e Seminari** e per ogni ulteriore approfondimento utile al confronto politico ed all'intero mondo del lavoro.

Nel ribadire l'intento di essere soggetto protagonista del mondo del lavoro, a livello nazionale ed europeo, la Confsal si propone come Sindacato Confederale non ideologico, che:

- crede in una Europa riformata, come testimoniato dalla partecipazione, convinta e con alte responsabilità, alle attività della Confederazione Europea dei Sindacati Indipendenti (CESI);
- è impegnato nella realizzazione di una società equa e inclusiva, fondata sulla centralità del lavoro, sulla dignità della persona e sul patrimonio di valori irrinunciabili: libertà, democrazia, legalità, sicurezza e solidarietà.

• la criticità del quadro economico generale

Nel leggere la situazione economica e definirla “drammatica”, la Confsal assume come indicatore di riferimento il *numero di ore lavorate*, che segnala una perdita di oltre 2 miliardi di ore rispetto al 2008 (43,5 miliardi rispetto a 45,8 miliardi) corrispondente a una diminuzione di un milione e centomila posti di lavoro “pieni”. L’indicatore del tasso di *disoccupazione* si rivela inevitabilmente speculare stabilizzandosi a fine 2018 intorno al 9% rispetto al 7% dell’anno pre-crisi, con un peggioramento di ben 2 punti percentuali.

Dopo la congiuntura favorevole, entrambi gli indicatori segnalano una grande regressione del sistema economico italiano superiore al 15%, che denota una debolezza non congiunturale ma drammaticamente strutturale, con tutto ciò che ne consegue.

Il fatto poi che il tasso di occupazione sembra indicare una situazione meno critica rileva poco, poiché la lettura apparentemente contraddittoria è in realtà dovuta alla variegata tipologia di rapporti di lavoro esistenti nel nostro ordinamento (tempo indeterminato/determinato,

tempo pieno/tempo parziale, etc.).

Osservando che la perdita si registra quasi interamente nell’area meridionale (un milione di posti di lavoro in meno), è purtroppo inevitabile dedurre che il sottosviluppo del mezzogiorno, già cronico, si è aggravato e si avvia a diventare permanente.

• Le ripercussioni della crisi economica sul piano sociale

Gli effetti della pesante situazione economica si ripercuotono sul piano generale determinando gravi fenomeni sociali, che a loro volta provocano un peggioramento della crisi.

Tre esempi per tutti.

- *Il fenomeno della denatalità*. La diminuzione delle nascite sempre più accentuata, che segna la difficoltà delle persone nella costruzione di un progetto di vita familiare, comporterà sempre più uno squilibrio previdenziale nel rapporto tra occupati contribuenti e pensionati fruitori.

- *Il fenomeno dei Neet*. La moltitudine di giovani, soprattutto meridionali, che il lavoro non lo ha e non lo cerca, e neanche si avvicina a iniziative di inserimento occupazionale, denota da parte delle nuove generazioni sfiducia nel sistema e perdita di speranza. Quest’atteggiamento rinunciatario rappresenta un grave depauperamento del potenziale umano, fattore su cui lo sviluppo di un paese dovrebbe poter contare.

- *La perdita del potere di acquisto*. La progressiva diminuzione del valore delle retribuzioni è dovuta al gap tra tasso inflattivo e incrementi salariali. Questa perdita, che accomuna dipendenti pubblici e privati, rappresenta oggi una tassa occulta che aumenta le difficoltà economiche dei lavoratori e delle loro famiglie. La conseguente contrazione dei consumi costituisce un freno alla crescita.

“ La Confsal assume come tema centrale del suo IX Congresso l'idea e la proposta di dar vita a un **Patto Sociale per lo Sviluppo** ”

• Assunzione di responsabilità da parte degli attori del Sistema Paese

La Confsal chiama ad un'assunzione di responsabilità innanzitutto se stessa e poi tutti i protagonisti degli scenari nazionali (politica, economia, finanza, credito, organizzazioni sociali) affinché ciascuno di essi esca dalla propria logica autoreferenziale e, in una diversa logica di sistema aperto, concorra al progresso e allo sviluppo economico del Sistema Paese.

In un quadro economico e sociale così critico, l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione rende ogni manovra finanziaria, del presente e del passato, una leva troppo esile per determinare un'inversione di tendenza. Occorrerebbe ripensare, tutti insieme, modelli di sviluppo e modalità di intervento, mettendo sul tavolo per un confronto serrato idee e proposte.

La mancanza di confronto con le parti sociali purtroppo non ha sinora aiutato e ha determinato, in buona parte, i notevoli limiti degli interventi legislativi, del presente e del passato.

La Confsal pertanto rivolge un appello a chi ha la responsabilità delle decisioni politiche affinché consideri le parti sociali, in primo luogo il Sindacato, come interlocutori per un dialogo sociale ed un confronto stabile che possa contribuire a definire efficaci politiche economiche e del lavoro.

• politiche del lavoro a misura di persona

L'idea della Confsal è quella di promuovere il benessere del lavoratore con scelte che siano effettivamente realizzabili in un quadro di compatibilità. Nel principio della personalizzazione (flessibilità) si possono attuare proposte che siano economicamente compatibili e contribuiscono addirittura alla crescita economica del lavoratore in base a una maggiore esigenza di spesa (e di consumo), così alimentando il ciclo consumo-produzione.

Ecco alcuni esempi di proposte che riflettono questo principio.

• *Personalizzazione dell'età pensionabile.* Oggi l'età di pensionamento (sia di accesso che di uscita obbligatoria) è stabilita dal numero 67 che risulta massificante. Orbene, **senza mettere a rischio i conti pubblici** si potrebbe considerare la propensione di molti lavoratori a voler ritardare il più possibile l'uscita dal lavoro, consentendo loro di restare al lavoro (*flessibilità in uscita verso l'alto*) e destinando le risorse risparmiate a chi invece desidera lasciare anticipatamente il lavoro (*flessibilità verso il basso*).

• *Welfare orientato alla famiglia.* È opportuna una politica per la famiglia che, oltre alla rivalutazione dell'assegno familiare, preveda la realizzazione di forme di welfare aziendale teso a supportare la maternità e la genitorialità. A tal fine si potrebbe prevedere l'impiego di persone destinatarie del reddito di cittadinanza.

• *Liberalizzazione TFR e TFS.* Una liberalizzazione generalizzata dell'anticipazione del trattamento di fine rapporto per tutti i lavoratori, consentirebbe di immettere nel sistema economico significative risorse finanziarie che potrebbero favorire la crescita alimentando il circuito consumo/produzione, senza aggravi per il debito pubblico

La proposta Confsal prevede l'intervento di canali finanziari privati, senza oneri per il lavoratore e senza sottrarre risorse alle aziende.

• Politiche economiche a misura d'impresa

L'economia "virtuosa". Propugniamo il concetto di ancoraggio delle risorse, ovvero l'idea di lasciare, quanto più possibile, le risorse economiche lì dove vengono prodotte e dove sicuramente costituiscono un volano di ulteriore sviluppo. È più virtuoso *prelevare meno anziché distribuire di più*, evitando incentivi a pioggia e ponendo un freno agli sprechi di risorse: solo così si può avviare il processo



Angelo Raffaele Margiotta

Sempre al servizio della Sicurezza



Leonardo contribuisce con la propria eccellenza tecnologica alle attività della Polizia di Stato, per garantire la sicurezza del Paese.

Elicotteri, sistemi di comunicazione professionale, sale operative e soluzioni di Cybersecurity: sono questi i nostri prodotti e servizi che aiutano a proteggere i cittadini nella vita di tutti i giorni, nelle operazioni di emergenza e durante i grandi eventi.

improrogabile di riduzione del costo del lavoro. Coerentemente con questi principi, proponiamo una norma strutturale che preveda una detassazione degli utili reinvestiti in azienda in misura significativa e in via permanente.

Un'economia solidale. La chiusura continua e quotidiana di tante aziende ci induce a pensare alla configurazione di un'*economia solidale*, finalizzata principalmente al salvataggio di moltissimi posti di lavoro nelle imprese in difficoltà, che non sono in grado corrispondere gli oneri allo Stato. A tal fine si propone di normare uno status certificato per le aziende in crisi, assoggettandole a un *cuneo flessibile*, mediante la creazione di un conto di *debito*, senza perseguitarle con procedure di riscossione forzata. Con tale atteggiamento solidale da parte dello Stato, che consentirebbe la continuazione dell'attività produttiva, si conseguirebbero vari benefici:

- la crescita (o mancata diminuzione) del PIL, poiché le aziende in questione, pur non generando profitti, continuerebbero comunque a creare ricchezza anche mediante l'erogazione dei salari
- il sostegno dell'occupazione a costi inferiori rispetto a quelli occorrenti per la creazione di nuovi posti di lavoro

L'azienda dovrebbe ovviamente dimostrare l'assolvimento del dovere di retribuire i lavoratori, con un documento che potremmo definire di *regolarità retributiva (DURR)* e non potrebbe comunque erogare dividendi e profitti sino a quando non abbia abbandonato lo status di azienda in crisi. I costi di tale proposta sono quasi tutti *apparenti*, se consideriamo che al raggiungimento dell'età prevista per la pensione comunque lo Stato riconosce ad ogni persona un assegno sociale corrispondente a circa 25-30 anni di contribuzione.

L'emersione dal lavoro nero. Il contesto di un'*economia solidale*, come sopra configurata, costituirebbe una spinta decisiva per l'emersione dal lavoro nero in modo strutturale. Molte aziende, oggi operanti in economia sommersa, non avendo più motivi economici per rimanere nascoste, sarebbero incentivate ad emergere in un sistema di legalità, di sicurezza e di tutele giuridico-economiche per tanti lavoratori. In un contesto del genere, sarebbe più agevole perseguire con severità assoluta e tolleranza zero chiunque utilizzi il lavoro nero per meri calcoli di profitto.

• **riforma del sistema pensionistico**

La Confsal non mette in discussione il principio del sistema contributivo ma le sue modalità di attuazione. So-



steniamo che il metodo di computo risultante dal combi-nato disposto della c.d. *Riforma Dini* del 1995 e della c.d. *Legge Fornero* del 2012 è sbagliato. Infatti, il meccani-mo di computo del tasso di capitalizzazione e le tabelle del coefficiente di trasformazione risultano arbitrari e non sono coerenti con la stessa logica del sistema contri-butivo. Il trattamento pensionistico che ne deriva, alta-mente penalizzante rispetto all'ultima retribuzione, è inaccettabile e può rappresentare una vera e propria "bomba sociale".

La proposta Confsal investe sia l'originaria *Riforma Dini* che la successiva *Legge Fornero* e prevede una corretta attua-zione del rapporto tra contribuzione, età del pensionamento e speranza di vita, i tre pilastri del sistema contributivo. In merito, poi, ai requisiti di accesso alla pensione, oltre a "quota 100" (età + anni di contribuzione) occorre pre-vedere una quota costituita soltanto dagli anni di contri-buzione (c.d. "quota 41").

È necessario inoltre riconfermare e rendere permanente sia l'Ape sociale sia l'Opzione donna, e riservare infine una speciale considerazione per le **lavoratrici madri**, riconoscendo loro almeno un anno di anzianità contribu-tiva per ogni figlio.

• **Il valore del lavoro pubblico**

Occorre rafforzare la credibilità delle istituzioni pubbli-che e il ruolo sociale che esse svolgono a garanzia dell'in-teresse pubblico. A tal fine riteniamo indispensabile ope-reare alcuni cambiamenti di rotta:



In basso a destra: il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente CEI con il segretario SIAP Tiani



- dare nuovo impulso ai servizi della P.A. in tutti i settori in cui essa esplica le sue *funzioni: l'educazione, la formazione, la ricerca, la salute, la giustizia, l'amministrazione centrale e locale, la sanità, la sicurezza e il soccorso pubblico*, assumendo come linee guida alcune parole chiave: ammodernamento, semplificazione, de-burocratizzazione attraverso investimenti sulla formazione del personale, sulla digitalizzazione e sulle infrastrutture;
- essere consapevoli che i processi di trasparenza, di garanzia delle prestazioni e di prevenzione della corruzione non troverebbero le condizioni di attuazione senza il supporto di un qualificato servizio pubblico e l'efficiente funzionamento delle amministrazioni a livello centrale e locale;
- valorizzare la professionalità dei pubblici dipendenti e incentivarne l'impegno con una improrogabile rivalutazione delle retribuzioni attraverso lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie il cui ammontare non può certo essere quello stabilito nell'ultima legge di bilancio;
- prendere atto che aumenti retributivi molto sottodimensionati rispetto al tasso d'inflazione determinano un ulteriore aggravamento della perdita del potere di acquisto delle retribuzioni;
- ripristinare a tal fine la regolarità della contrattazione collettiva nei tempi e nelle procedure, senza rinvii ingiustificabili dei rinnovi contrattuali;

• Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

La tutela della salute e la sicurezza sul lavoro rappresen-

tano una vera e propria emergenza sociale in Italia, dove si registra un aumento sia delle morti sul lavoro sia delle denunce di infortunio, nonché un aumento delle malattie professionali. Pertanto, appare ormai ineludibile:

- prevedere norme sempre più specifiche e adeguate ai nuovi processi produttivi, nonché controlli diffusi da parte dello Stato
- sensibilizzare l'impegno di tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, nel gestire gli aspetti organizzativi connessi al benessere dei lavoratori
- rendere obbligatoria l'adesione delle imprese a uno dei Fondi Interprofessionali, istituzionalmente deputati alla formazione continua dei lavoratori, data la rilevanza strategica della formazione continua nella materia in questione
- promuovere un salto di qualità culturale, passando da una semplice *formazione sulla sicurezza* ad una vera e propria *cultura della sicurezza*, in modo da costruire un patrimonio di conoscenze condivise che abbia come riferimento il valore della vita umana
- prevedere delle apposite "sanzioni sociali" qualora siano accertati comportamenti omissivi in tema di prevenzione
- prevedere in ogni contratto, fin dall'ingresso nel mondo del lavoro, un percorso di formazione e informazione obbligatorio per tutti, indipendentemente dalle mansioni dei lavoratori e dal livello di rischio dell'impresa
- costruire una sicurezza inclusiva rivolta alla tutela di tutti i cittadini, compresi quelli con disabilità o in situazioni di vulnerabilità, attraverso l'introduzione di ogni strumento idoneo a facilitare le condizioni lavorative e garantire la protezione delle persone

• L'Europa sociale e solidale

Gli ideali costitutivi dell'Unione Europea sono fonte d'ispirazione per la Confederazione, che si adopera per una coesistenza pacifica dei Paesi basata sul rispetto dei diritti e delle istanze dei popoli e dei lavoratori e sulla coesione sociale, abbandonando la preminenza dell'economia e della finanza. La Confsal intende operare per una Europa in cui siano tutelate le persone nei loro bisogni fondamentali in un processo, per così dire, di globalizzazione dei diritti. Questo risultato è possibile nel quadro di una politica di coesione che favorisca una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e che sia volta a portare lo stato sociale dei Paesi membri su uno stesso livello di protezione.

Per una Europa sociale e solidale la Confsal auspica:

- la piena realizzazione del *Pilastro europeo dei diritti sociali*,

“

In congressuale si danno per acquisite le numerose sollecitazioni emerse dal dibattito pubblico e universalmente condivise (maggiori investimenti in infrastrutture materiali e non, efficacia nell'utilizzo dei fondi europei, riduzione del costo del lavoro, etc.)

”

specie in materia di accesso al mercato del lavoro, pari opportunità, condizioni di lavoro eque, protezione sociale

- un dialogo tra istituzioni nazionali e comunitarie che si mantenga sul piano di un franco confronto, anche duro e privo di complessi quando occorre, ma senza mai scivolare sul piano rischioso dello scontro ideologico
- uno spirito collaborativo tra tutti i rappresentati italiani nei consensi europei al fine di avere una maggiore influenza nella definizione di Direttive e Patti che rivestono enorme importanza per lo sviluppo del Paese
- un ruolo sempre più incisivo del Sindacato europeo nel dialogo sociale e nella valorizzazione dell'azione partenariale, anche al fine di arginare le varie forme di *dumping* sociale
- un utilizzo efficiente di tutte le opportunità e le risorse messe a disposizione dai numerosi Programmi Operativi, al fine dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, concordati a livello di Organismi europei.

Il Patto del Lavoro

Come parte integrante del più ampio Patto Sociale, la Confsal propugna un **Patto del Lavoro tra Sindacato e i rappresentanti delle imprese**, con la finalità di:

- costituire un fronte comune del lavoro unitario e plurale
- realizzare un sistema di relazioni industriali non ispirate a logiche ad *excludendum*, ormai superate ed anacronistiche anche in considerazione della situazione generale del Paese
- rendere la contrattazione collettiva una leva strategica per la crescita e lo sviluppo
- definire un nuovo modello di articolazione dei livelli di contrattazione collettiva nel quale assume un ruolo preminente il livello intersetoriale

Il modello contrattuale

La Confsal propone una diversa articolazione dei livelli di contrattazione collettiva ed una diversa ripartizione di compiti tra contrattazione confederale e contrattazione

settoriale. Il livello generale, interconfederale e intersetoriale, deve avere la preminenza proprio perché interessa e coinvolge tutti i settori produttivi. Pertanto, la struttura della contrattazione a cui si ispira la Confsal prevede un *corpus* di norme intersetoriali e nazionali che ogni contratto di settore deve richiamare. Una sorta di modulo condiviso che entra a far parte integrante dei singoli contratti nazionali.

La contrattazione collettiva risulta dunque articolata su tre livelli: confederale, settoriale e decentrato:

- la contrattazione confederale stabilisce le linee guida delle relazioni industriali, il corpus di regole valide per tutti i settori produttivi e gli orientamenti per la contrattazione decentrata
- la contrattazione di settore disciplina gli aspetti caratteristici di ogni singolo settore, quali, ad esempio, i minimi contrattuali, gli orari di lavoro, le indennità specifiche, etc.
- La contrattazione decentrata, aziendale e/o territoriale, si occupa di regolare gli aspetti peculiari delle diverse realtà produttive (retribuzione di risultato, welfare, etc.), ed è considerata essenziale per lo sviluppo della qualità competitiva aziendale.

• Linee guida per una contrattazione di qualità

La contrattazione collettiva di qualità si basa sul reciproco riconoscimento delle Parti Sociali, sulla dignità della persona e sulla cultura del lavoro. Per i lavoratori, l'obiettivo è quello della valorizzazione della persona che si declina nella tutela dei suoi diritti, nella professionalizzazione e nel raggiungimento del benessere; per i datori di lavoro, l'esigenza è quella di promuovere la competitività, la produttività, la crescita delle aziende e con essa la crescita economica del Paese. La contrattazione di qualità è quella che assicura la realizzazione di queste due fondamentali esigenze.

Il primo requisito di qualità è dato dalla **completezza** della contrattazione, che si caratterizza per una



Informazioni, appuntamenti e proposte di viaggio su: www.umbriatourism.it



Umbria

cuore verde d'italia

UMBRIA.
EMOZIONE
UNICA.





A sinistra il sottosegretario agli interni Stefano Candiani e a destra il segretario generale CONFSAL VV.FF. Franco Giancarlo

articolazione compiuta delle materie regolate e dalla **omogeneità** della disciplina nei vari settori. Il secondo requisito di qualità si esprime nel **contenuto qualificato** di essa, che prevede regole chiare ed istituti innovativi, come ad esempio l'Indennità di professionalizzazione, il Preavviso attivo e le Sanzioni sociali.

• Efficacia della contrattazione collettiva

La dinamica della contrattazione collettiva nel sistema ConfSal si basa su alcune regole qualificanti:

- *durata del contratto* fissata in tre anni, sia per la parte normativa che per quella economica
- *ultrattività normativa* sino alla stipula del nuovo contratto
- *vacanza contrattuale* sulla retribuzione
- *procedura di rinnovo* regolata puntualmente in ogni contratto
- *clausole di tregua sindacale* omogenee in tutti i settori
- *procedure di raffreddamento* anche mediante un tentativo obbligatorio di conciliazione
- *inscindibilità* delle norme del contratto

• Qualità significa innovazione

Fermo restando il requisito della completezza, la contrattazione collettiva ConfSal si qualifica per la presenza di una serie di **istituti innovativi**.

Indennità di professionalizzazione. L'innovazione produttiva si fonda anche sulle competenze professionali del lavoratore. Da qui il valore strategico della formazione ed in particolare il ruolo che può avere la formazione continua implementata dai fondi interprofessionali.

L'elemento qualificante che proponiamo di introdurre è una Indennità di professionalizzazione ad *personam*, intesa come riconoscimento delle competenze professionali acquisite nella pratica e nei percorsi formativi, che risultino **certificate** da parte degli Enti Bilaterali e dei Centri di formazione accreditati. Nei nostri contratti, dunque, oltre al premio di risultato, ci sarà anche una specifica e obbligatoria indennità di professionalizzazione personale strettamente correlata alla formazione. L'indennità è un riconoscimento che spinge il lavoratore a migliorare se stesso e la qualità del proprio lavoro con conseguente aumento della competitività dell'azienda.

Preavviso attivo. Con l'istituto del Preavviso attivo l'azienda che si appresta a licenziare un lavoratore per ragioni non disciplinari, sapendo di interrompere il progetto di vita del dipendente basato sul lavoro, si fa carico attivamente della sua eventuale ed auspicabile ricollocazione. In particolare, il Preavviso attivo consiste in uno "status ponte" di durata di almeno tre mesi durante il quale verrà data comunicazione del licenziamento a tutti i soggetti che hanno la possibilità di favorire nuove opportunità di lavoro, quali l'Ente Bilaterale, l'Associazione datoriale, la Federazione sindacale, la ConfSal. A tal fine verranno resi noti, con l'autorizzazione dell'interessato e nel rispetto della privacy, i tratti professionali della risorsa in uscita di modo che ognuno degli Enti in questione ponga in essere, nel proprio ambito di competenza, un procedimento finalizzato a trasformare lo *status* del singolo da lavoratore licenziato a lavoratore ricollocato. Oltre a tale passi di *outplacement* – che dovrà essere prevista in tutti i contratti ConfSal – nel periodo di preavviso attivo il lavoratore in uscita avrà anche diritto ad usufruire di permessi per colloqui e per seguire un percorso di formazione.

Sanzioni sociali. Come si è già anticipato parlando di sicurezza del lavoro, per la ConfSal è fondamentale che vi sia una assunzione di responsabilità delle organizzazioni datoriali mediante l'applicazione di Sanzioni sociali nei confronti di quelle aziende associate che non osservano le disposizioni relative alla prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza. Tali sanzioni saranno ovviamente proporzionate alla gravità dell'infrazione, ed andranno dal semplice richiamo scritto sino alla sospensione od alla espulsione dalla organizzazione professionale di appartenenza. Verranno altresì sanzionati i comportamenti dei rappresentanti sindacali che omettono di segnalare qualunque condotta omissiva o illecita in tema di sicurezza del lavoro.

• Formazione, Welfare, Premialità

Alcuni istituti presi in considerazione dalla contrattazione collettiva – come la formazione, il welfare e il premio di risultato – esprimono meglio di altri i tratti essenziali e paradigmatici della qualità contrattuale, grazie alla loro capacità di saldare le esigenze di vita della persona che la-

vora con quelle di competitività e produttività dell'organizzazione aziendale.

Formazione. I dati confermano che aziende con imprenditori e lavoratori più istruiti si posizionano meglio sul mercato, fronteggiano meglio la crisi economica, sono più produttive, aumentano l'uso delle tecnologie e si impegnano nell'innovazione in processi e prodotti. Tutto ciò ha un impatto rilevante: sull'andamento dei posti di lavoro, sulla crescita economica, sull'occupabilità delle persone e sulla loro soddisfazione lavorativa. Del resto, i rapidi cambiamenti in atto nella società e i processi di digitalizzazione sempre più pervasivi esigono che sia riconosciuto ai lavoratori il loro fondamentale diritto al continuo incremento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze. In tale quadro, soltanto una formazione continua e innovativa è in grado di sostenere l'innovazione e le nuove tecnologie nelle aziende ed al contempo di intervenire sul reimpiego dei lavoratori toccati da obsolescenza di competenze e a rischio di uscita prematura dal mercato del lavoro. La formazione continua, inoltre, costituisce l'anello di congiunzione tra i lavoratori in attività e i lavoratori potenziali in attesa di occupazione, mediante piani di formazione integrata in azienda per i giovani da 15 a 18 anni, e piani di formazione avanzata per i giovani da 19 a 29 anni.

Welfare. La Confsal promuove il passaggio tra salario interamente monetizzato e retribuzione mista che include al suo interno anche beni e/o servizi, con particolare attenzione alla famiglia, mediante la predisposizione di strutture a latere della realtà aziendale, finalizzate all'allestimento di asili nido, scuole dell'infanzia e di altre realtà educative pre e post orario scolastico.

Premio di risultato. Al fine di aumentare le capacità economiche del lavoratore e di incrementare anche la produttività dell'impresa la struttura del salario deve prevedere una quota di retribuzione premiale, che prende normalmente il nome di Premio di risultato. Il Premio in questione, collettivo o individuale, è variabile in base ad una serie di indicatori oggettivi che verranno definiti dalla contrattazione decentrata in base alle esigenze di ogni singola realtà produttiva. In mancanza di regolamentazione del Premio di risultato a livello decentrato, la contrattazione di livello superiore stabilirà un premio minimo garantito nei periodi di buon andamento dell'azienda.

• Rappresentatività

Infine, la rappresentatività – che costituisce il punto centrale del rapporto tra le parti sociali – non si può limitare ad una conta numerica ma deve consistere nella qualità intesa come qualità della relazione e, soprattutto, come qualità della contrattazione collettiva. In altre parole, la rappresentatività non è un criterio meccanico ma uno

“ Gli effetti della pesante situazione economica si ripercuotono sul piano generale determinando gravi fenomeni sociali, che a loro volta provocano un peggioramento della crisi ”



Il segretario generale SIAP Giuseppe Tiani

strumento valutativo basato non tanto sui numeri ma sulla qualità delle proposte e delle norme pattizie. Per tale ragione, la contrattazione di qualità è parametro di rappresentatività delle Organizzazioni sindacali che sottoscrivono i contratti collettivi. Un moderno concetto di rappresentatività, infatti, è necessariamente collegato alla capacità del Sindacato di interpretare e concretizzare le esigenze delle parti del rapporto di lavoro, mediante una contrattazione completa, equa e basata sulla valorizzazione delle reciproche esigenze. ●

OTELLO LUPACCHINI | Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catanzaro

LE MAFIE, SINTESI ORIGINALE DI TOTALITARISMO POLITICO E MERCANTILE

Le mafie producono violenza e al tempo stesso consumano risorse di violenza.

Volgendo lo sguardo al passato, ma anche se si guarda al presente, si constata facilmente che in molti si sono garantiti la sopravvivenza, spesso un'ottima sopravvivenza, grazie alla propria peculiare abilità nel servirsi degli strumenti della violenza, e che le loro attività hanno avuto un ruolo molto importante nel determinare gli usi da fare di risorse scarse.

Non è, dunque, casuale, per come rende evidente l'osservazione di quanto accade nell'universo criminale, l'esistenza nel mondo contemporaneo di gruppi mafiosi in grado di agire anche come imprenditori privati di violenza su un determinato territorio. Comprensibile, sebbene inaccettabile, è peraltro la delega di fatto, da parte di molti Stati, di quote consistenti della propria sovranità a entità criminali: non costituisce di per sé un'anomalia storica che i sistemi mafiosi si configurino sempre più spesso come protagonisti di una

moderna forma di *privateering*, ossia di "guerra di corsa", pratica esclusivamente del tempo di guerra, con cui gli Stati, sin dai secoli più remoti, autorizzano singoli individui ad attaccare il commercio nemico e a trattenere come propria paga una parte stabilita di ciò che hanno catturato.

Non è sempre facile tracciare un confine fra *privateers* e pirati, a scanso di equivoci è bene, però, siano tenute distinte le rispettive modalità d'azione. Il *privateer* agisce, infatti, sotto l'autorità di uno Stato che accetta o a cui viene imputata la responsabilità dei suoi atti, mentre il pirata agisce per il proprio interesse e sotto la propria autorità. Certo, non manca chi distingue fra vari tipi di pirateria, da quella autorizzata a quella commerciale a quella dei razziatori indipendenti, e fa osservare che qualsiasi pirata, se l'avesse voluto, nel corso della sua carriera, avrebbe potuto esercitarle tutte e tre; tuttavia, deve essere chiaro che per pirateria autorizzata s'intende l'insieme degli atti pirateschi riconosciuti come tali da



tutti gli ordinamenti giuridici, ma che restano impuniti, perché il governo responsabile trova vantaggioso ignorarli se non, addirittura, divenirne segretamente il sostenitore.

A prima vista, da un sistema mafioso, in tutto e per tutto moderno e funzionale al capitalismo, sarebbe più logico attendersi la razionalità economica del suo agire, cioè che mantenga il basso profilo di puro crimine organizzato, propenso a privilegiare gli affari e a disinteressarsi della politica. È, tuttavia, a una più attenta osservazione che si coglie come le mafie trovino sempre più spesso conveniente gestire in prima persona cospicue risorse di violenza, anche a costo di esporsi alle “ritorsioni” delle stesse autorità statali allertate, infine, dall’entità raggiunta dal potenziale bellico delle cosche.

È, comunque, l’uso stesso della violenza a dimostrarsi attività altamente redditizia, là dove la si consideri finalizzata alla produzione di quel bene particolare che è la protezione. Stante la loro vocazione mercantile, le mafie, producendo

innanzitutto la propria stessa protezione, devono di volta in volta decidere in quale misura reinvestire nell’espansione dei propri apparati militari, in modo da privilegiare la loro componente di potere territoriale, ovvero nell’ampliamento delle loro quote di mercato.

Trattandosi pur sempre di organizzazioni criminali è chiaro che, in ogni caso, l’uso della violenza sarà diretto ad assicurarsi il margine di profitto più ampio possibile e non soltanto a ottenere un trattamento “giusto e imparziale” dagli altri attori presenti nell’ambiente nel quale si trovano a operare, al pari dei propri diretti competitori. Non di meno, la capacità di un clan mafioso di affermare la propria supremazia sugli altri clan dipenderà dalla valutazione delle proprie potenzialità militari e dalla scelta del modo più efficace d’impiegarla. Assai più facile sarà, comunque, per i mafiosi accumulare una rendita di protezione nei confronti dello Stato. Quest’ultimo, infatti, per un verso non potrà mai determinare i propri costi di protezione sulla base di un puro calcolo economico, dovrà necessariamente mirare al monopolio della forza per via legittima e nel rispetto delle regole, cioè legalmente. In caso contrario, negherebbe la sua stessa natura istituzionale *super partes*; per l’altro, le mafie potranno godere pur sempre di una rendita aggiuntiva derivante dal loro carattere d’invisibilità.

“Occorre riflettere su come il discorso sotteso alla vicenda criminale del cosiddetto “mondo di mezzo” metta necessariamente in gioco il significato di concetti chiave come politica, mercato, società; e costringa altresì a fare i conti con alcuni tra i maggiori dibattiti suscitati dalle loro forme storicamente determinate, primi fra tutti quelli sulla democrazia e sul capitalismo”

Lo Stato, insomma, nel valutare gli eventuali vantaggi di una strategia antimafia su un piano esclusivamente militare, non potrà prescindere dal dato di fatto che, da questo punto di vista, la minaccia mafiosa è altrettanto indistinta e generica di quella terroristica. Il mafioso, quali che siano gli ostacoli che vi si possano frapporre, per l'eliminazione di un qualunque rappresentante delle istituzioni pagherà un costo incomparabilmente inferiore a quello sostenuto dallo Stato per difenderlo, potendo contare altresì sul fattore sorpresa, per accrescere le proprie chance di successo.

Inutile dire che, in quanto produttori economicamente efficienti di protezione, i mafiosi generano un surplus del bene violenza, che immettono "utilmente" sul mercato, vendendolo al migliore offerente: a tacer d'altro, per accrescere la propria rendita di protezione le singole consorterie possono anche contare sulla natura diadica dell'estorsione che non solo genera utile immediato, al pari di altre forme più consone di tributo, ma genera anche futura domanda di sicurezza.

Nel contesto italiano, la mafia è, peraltro, un tragico indicatore del fatto che il sistema politico ha talmente consolidato le sue basi, la sua organizzazione strutturale, da non consentire alcuna innovazione, quale che ne sia il tipo. Un'insorgenza sintomatica, insomma, di una situazione bloccata, al pari del terrorismo, fenomeno con il quale la mafia stessa condivide la predilezione per la violenza, anche se tra l'uno e l'altra corre una sostanziale differenza: quello mira a darsi una dimensione "pubblica" cercando un collegamento con le masse, la legittimazione, cioè, che trasformi i propri militanti in combattenti di una guerra civile; questa punta, invece, a ridurre qualsiasi affare pubblico a interesse privato.

A dimostrare, assai meglio di quanto non faccia l'evocazione di concetti quali lottizzazione, clientelismo, corruzione, la situazione di stallo in cui versa la democrazia italiana, concorrono del resto alcuni argomenti, fra loro logicamente correlati, relativi a certe sue anomalie strutturali, sulle quali il terrorismo ha basato almeno parte della sua ideologia antisistema e le mafie hanno costruito le proprie fortune.

Innanzitutto, nell'Italia repubblicana, nata come Stato a sovranità limitata, agli apparati istituzionali di sicurezza, ma anche a libere organizzazioni come la massoneria, s'è assegnato un ruolo del tutto autonomo e originale, che li ha legittimati ad agire quasi fossero *legibus soluti*. Non mancano, in proposito, gli esempi di come i misteri di mafiosi e terroristi, abituati anch'essi ad agire nell'ombra, si siano intrecciati spesso con quelli dello Stato, generando a volte inestricabili combinazioni di *arcana dominationis* e *arcana seditionis*, dal coinvolgimento dei servizi segreti nelle stragi terroristiche alla mediazione della Camorra nella liberazione dell'assessore campano Ciro Cirillo, rapito nel 1981 dalle BR. E neppure mancano esempi di contaminazioni inquietanti fra terrorismo e mafia, quali il ricorso al metodo tipicamente mafioso



“

Nel contesto italiano, la mafia è, peraltro, un tragico indicatore del fatto che il sistema politico ha talmente consolidato le sue basi, la sua organizzazione strutturale, da non consentire alcuna innovazione, quale che ne sia il tipo

”



della vendetta trasversale nel caso del rapimento e uccisione da parte delle BR, sempre nel 1981, di Roberto Peci, la cui colpa era d'essere il fratello di Patrizio, pentitosi alcuni mesi prima; ovvero il “terrorismo mafioso” delle stragi del 1993. La presenza, peraltro, di un apparato occulto di potere ipertrofico, non soltanto circoscrive gli spazi pubblici della competizione democratica, ma ne altera i meccanismi concorrenziali, attribuendo un vantaggio illecito a chi già detiene certe cariche di governo, la cui posizione si rafforza: se, per un verso, le ineguaglianze, più politiche che sociali, determinano gradi diversi di libertà, con conseguenti maggiore libertà goduta, maggiore gamma delle scelte, maggiore repertorio di decisioni, e la possibilità di prevederne realisticamente gli esiti; per altro verso, relativamente al problema del crimine, chi è più potente possiede maggiore possibilità sia di attribuire le definizioni di criminalità agli altri e di respingere quelle che gli altri gli attribuiscono, sia di controllare gli esiti della propria condotta criminale, generalmente non facendola apparire come tale e ottenendo di vedere il proprio vizio tramutato addirittura in virtù.

Queste dinamiche distorte, finalmente, hanno, col tempo, alterato il ruolo dell'opposizione, trasformando la pratica democratica del compromesso in quella dello scambio di favori: se non vogliono essere esclusi del tutto dalla competizione, anche gli avversari politici devono cercare d'occupare posizioni di potere. Difficile non vedere come l'arena politica si sia frammentata in una pluralità di oligarchie, alle quali non corrisponde, però, alcuna autentica forma di pluralismo; come il movimento storico di centralizzazione dello Stato si sia invertito, producendo la riscoperta della periferia quale luogo privilegiato, mentale più ancora che fisico, della gestione delle risorse; come i potentati locali, perduta ogni connotazione ideologica, siano divenuti centri di smistamento d'interessi di natura prevalentemente economica; come l'elezione, ridotta a competizione amico-nemico, si giochi ormai sulla falsariga di un duello, mediatico più che reale, con tanto di regole e presunto codice d'onore, mentre il dibattito politico non recepisce temi che non siano facilmente riformulabili in slogan referendari e spendibili in manifestazioni plebiscitarie di consenso-opposizione. Ovvio che da questa nuova forma di competizione politica, se il terrorismo può teoricamente trarre nuove speranze di armare l'insoddisfazione degli esclusi, le mafie ricavano co-

spicui introiti e una, magari involontaria, legittimazione della propria subcultura del clan.

Qualche tempo fa, un'indagine che investì la 'ndrangheta, nella Locride, e decapitò 23 clan ha condotto a emersione non solo strutture e cariche di nuovo conio in grado di sostituire e superare quelle svelate da pregresse inchieste e processi, ma anche veri e propri "tribunali" per reprimere chi violi le regole del sodalizio. Uno dei 116 finiti in manette, parlando con altro affiliato, avvalendosi del suo nome per ribadire il suo potere e il suo controllo sul territorio, non esita a definirsi Stato: "*Lo Stato sono io qua, Pe'! ... Controlla! La mafia. La mafia originale però, non la scadente*". Questo ulteriore sintomo del fatto che il potere legittimo è ormai incapace di svolgere i suoi compiti se non in modo ripetitivo, di rinnovarsi adeguandosi a nuove esigenze o nuovi stimoli, di svilupparsi e di autoregolarsi, ci pone prepotentemente di fronte all'interrogativo, a cui non ci si potrà sottrarre dal rispondere, se i mafiosi che *ore rotundo* si proclamano Stato siano protagonisti di una nuova forma di *privateering*, cioè di guerra da corsa, o siano ancora e pur sempre soltanto dei pirati.

Nell'interrogatorio reso, davanti il Tribunale, nel processo alla cosiddetta "Mafia Capitale", Massimo Carminati dichiarò di "volere bene" al sodale Salvatore Buzzi, pur senza comprendere la scelta processuale di costui di difendersi accusando, con la quale si sarebbe "tagliato i ponti con il passato". Quest'affermazione induce, ora come allora, a riflettere su come il discorso sotteso alla vicenda criminale del cosiddetto "mondo di mezzo" metta necessariamente in gioco il significato di concetti chiave come politica, mercato,

società; e costringa altresì a fare i conti con alcuni tra i maggiori dibattiti suscitati dalle loro forme storicamente determinate, primi fra tutti quelli sulla democrazia e sul capitalismo. Ci si può rendere conto, così, di quanto la teoria condizioni la prassi. Di come, cioè, una ragione del successo delle mafie vada ricercata nel modo di gran lunga prevalente di guardare alla politica, in buona sostanza di definirla. Di come, se la politica si gioca tutta nei termini "imposti" dal realismo, ovvero in quelli del monopolio della forza fisica e dell'efficacia di tale forza come fondamento ultimo di legittimità di un potere, non si possa precludere ai mafiosi, in quanto anch'essi detentori di risorse di violenza, di diventare attori politicamente competitivi. Di come, insomma, per negare loro il diritto di esistere, bisognerebbe ripartire da una definizione aristotelica di politica, cioè da un'*actio finium regundorum* tra pubblico e privato. Agli antichi risultava, infatti, evidente sia l'esistenza di uno "spazio in comune" distinto da quello che ognuno occupa privatamente e che trascende l'arco della vita del singolo mortale, per investire le generazioni passate e future; sia che tale spazio va amministrato "in pubblico", che si deve dare, cioè, la massima pubblicità agli atti riguardanti la sua gestione.

È noto che il passaggio dal pensiero dell'antichità, quando essere politici, vivere nella *polis*, voleva dire che tutto si decideva con le parole e la persuasione e non con la forza e la violenza, a quello dell'età moderna è stato segnato dalla necessità di espellere la forza dalle relazioni non politiche, cioè private, e dalla conseguente pretesa di confinarla nella sfera pubblica. In questa nuova prospettiva, il pubblico è governato dalla legge, ossia da una norma vincolante, in quanto





AGC Flat Glass Italia

Stabilimento di Cuneo
Via Genova, 31 – 12100 Cuneo
www.agc-glass.com

*Lo stabilimento AGC di Cuneo oggi è il più grande sito produttivo di vetro nel settore edilizio italiano.
Il Sito oltre al vetro primario, produce vetri stratificati di sicurezza, specchi, vetri satinati, rivestimenti a coating basso emissivi, a controllo solare ed antiriflesso*

“

Ad una più attenta osservazione si coglie come le mafie trovino sempre più spesso conveniente gestire in prima persona cospicue risorse di violenza, anche a costo di esporsi alle “ritorsioni” delle stesse autorità statali allertate, infine, dall’entità raggiunta dal potenziale bellico delle cosche ”



posta dal sovrano, detentore del potere supremo, e solitamente rafforzata dalla coazione, il cui esercizio esclusivo appartiene in proprio allo stesso sovrano; il privato è regolato, invece, dal contratto, cioè da quel tipo di norme che i singoli stabiliscono per costituire, modificare o estinguere i loro rapporti di carattere patrimoniale, mediante accordi bilaterali, la cui forza vincolante riposa primariamente e naturalmente, indipendentemente dunque dalla regolamentazione pubblica, sul principio di reciprocità.

A seconda della sfera alla quale si assegna il primato, peraltro, si avrà “pubblicizzazione del privato”, quando il controllo statuale si estenderà a dimensioni tipiche del privato, sia sottponendo al dominio della legge una serie di principi morali posti a tutela dell’individuo, trasformandoli in diritti, sia spingendosi fino al controllo dell’economia e della pratica dell’assistenzialismo; “privatizzazione del pubblico”, invece, quando, da un lato, si diffondono i rapporti di tipo contrattuale al livello delle relazioni politiche e, dall’altro, la rivendicazione di uno Stato minimo deregolamentato e affidato ai meccanismi di mediazione spontanea del mercato.

Il paradosso di questi due processi, fra loro in realtà affatto compatibili, ha dato vita a forme di totalitarismo senza difesa. Se, infatti, la “pubblicizzazione del privato” è stata spinta al punto d’arrivare ad appropriarsi delle dimensioni più intime dell’identità personale, sino a pretendere di assoggettarle alla legge, come, ad esempio, nel caso delle leggi razziali naziste e fasciste, che altro non facevano se non elevare a criteri oggettivi, pubblici, di discriminazione fattori privati quali la fede religiosa o la convinzione politica; la “privatizzazione del pubblico”, forma non meno pericolosa di nuovo totalitarismo, attribuendo poteri taumaturgici alla mediazione spontanea del mercato riduce la politica a compravendita dei voti e il cittadino a schiavo disposto a riscattare la propria emarginazione con il commercio dei propri figli e dei propri organi. Ovvio che partendo da simili assunti, come peraltro già messo in evidenza da Fabio Armao (*Sistema mafia. Dall’economia-mondo al dominio locale*, Torino 2000), non è neppure ipotizzabile isolare concettualmente le mafie, sintesi originale di totalitarismo politico e mercantile. Esse, infatti, per un verso “pubblicizzano il privato”, poiché scrutano metodicamente, a scopo di ricatto, quanto appartiene alla sfera più intima degli individui e amplificano artificiosamente la *privacy* fino a farne uno strumento politico; per altro verso “privatizzano il pubblico”, poiché tendono a ridurre, sin quasi a esaurirlo, lo spazio in comune restringendo, nella sua forma più estrema, il campo delle esperienze alla più personale e meno comunicabile: il dolore fisico. ●

SANLORENZO



SL102Asymmetric: change your perspective.

Asymmetrical like nature, like the human body, this innovative model rethinks for the first time the well-established layout of a yacht, only keeping the side-corridor on the starboard side and eliminating the port side one. Looking like a wide body hull, thus much larger than a 31.10-meter yacht, SL102Asymmetric allows for more space, brightness and relax.

A CURA DELLA REDAZIONE

UN FIGLIO IN ARRIVO: I CONGEDI PARENTALI

BREVI CENNI SULLA NORMATIVA PER I CONGEDI PARENTALI CON LE NOVITÀ PER LE POLIZIOTTE ED I POLIZIOTTI DOPO QUANTO INTRODOTTO CON IL DPR 39/2018, IN DEROGA A QUANTO GIÀ STABILITO DALL'ART. 34 DEL DECRETO LEGISLATIVO 151/2001

Cos'è il congedo parentale

Per congedo parentale si intende la possibilità da parte di entrambi i genitori naturali di astenersi dal lavoro facoltativamente e contemporaneamente entro i primi 8 anni di vita del bambino.

Nel caso di parto plurimo il T.U. prevede il diritto al congedo parentale per ogni bambino.

Hanno diritto al congedo parentale i lavoratori e le lavoratrici dipendenti (esclusi quelli a domicilio o gli addetti ai servizi domestici) titolari di uno o più rapporti di lavoro in atto e le lavoratrici madri autonome per tre mesi.

Il congedo parentale spetta al genitore richiedente anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto in quanto non occupato o perché appartenente ad una categoria diversa dai quella dei lavoratori subordinati.

Durata massima del congedo parentale

I congedi parentali non possono complessivamente eccedere il limite di 10 mesi.

- Alla madre compete, trascorso il periodo di congedo obbligatorio di maternità, un periodo continuativo o frazionato non superiore a 6 mesi.
- Al padre compete un periodo facoltativo continuativo o frazionato non superiore ai 6 mesi elevabile a 7 se questi fruisce del congedo parentale per almeno 3 mesi.
- Se il padre fruisce del congedo parentale (continuativo o frazionato) per almeno 3 mesi il periodo complessivo dei

congedi per i genitori è elevato a 11 mesi; la madre non può comunque usufruire dell'assenza facoltativa per più di 6 mesi e il padre può astenersi facoltativamente dal lavoro per 7 mesi a patto che la madre si astenga per soli 4 mesi. Il limite complessivo non può comunque superare 11 mesi.

- Le lavoratrici autonome hanno il diritto a fruire del congedo parentale per un massimo di tre mesi entro l'anno di vita del bambino
- La lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre di minore con handicap in situazione di gravità accertata (Legge n. 104/1992 art. 4, comma 3), hanno il diritto al prolungamento fino a tre anni dal congedo parentale, o in alternativa, ad un permesso giornaliero di due ore retributive, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

Malattia durante il congedo parentale

L'insorgere di malattie durante il periodo di congedo parentale interrompe il periodo stesso con conseguente slittamento della scadenza e fa maturare il trattamento economico relativo alle assenze per malattia, qualora il dipendente stia usufruendo di quote al 30% o a stipendio 0. E' evidente che in tal caso occorrerà inviare al datore di lavoro il relativo certificato medico e comunicare esplicitamente la volontà di sospendere il congedo per la durata del periodo di malattia ed eventualmente spostarne l'utilizzo.

Adempimenti

Ai fini dell'esercizio del diritto al congedo parentale, i genitori lavoratori devono preavvisare, salvo casi di oggettiva impossibilità, il datore di lavoro secondo le modalità previste dai rispettivi contratti collettivi e, comunque, con un periodo di preavviso non inferiore ai cinque giorni

Il genitore richiedente deve allegare alla domanda:

- Certificato di nascita (o dichiarazione sostitutiva) da cui risulti la paternità o la maternità (i genitori adottivi o affidatari sono tenuti a presentare il certificato di stato di famiglia che includa il nome del bambino ed il provvedimento di affidamento o adozione);
- Dichiarazione non autenticata di responsabilità dell'altro genitore da cui risulti il periodo di congedo eventualmente fruito per lo stesso figlio; nella dichiarazione occorre indicare il proprio datore di lavoro o la condizione di non avente diritto al congedo;
- Analoga dichiarazione non autenticata di responsabilità del genitore richiedente relativa ai periodi di astensione eventualmente già fruiti per lo stesso figlio;
- Impegno di entrambi i genitori a comunicare le variazioni successive.

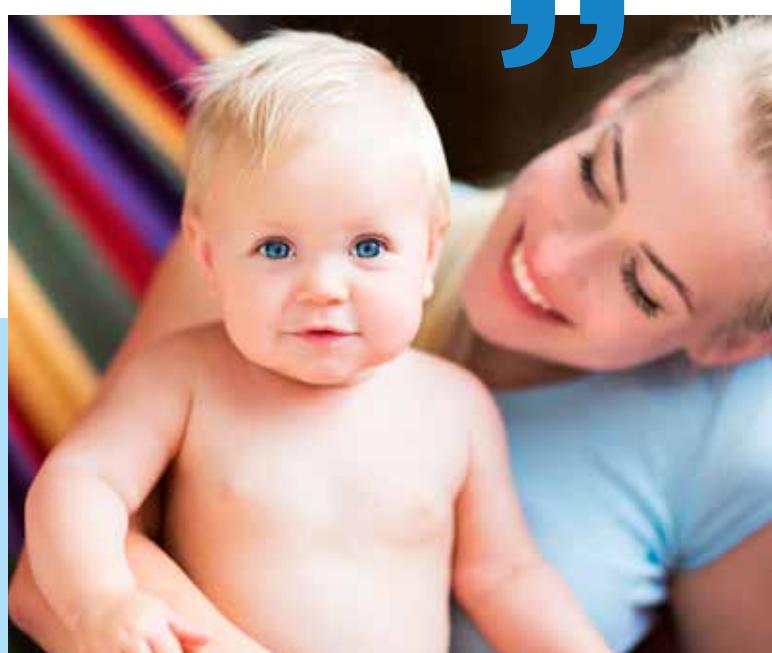
Il congedo parentale (ex facoltativa) spetta per ogni bambino/a, ad entrambi i genitori, anche congiuntamente:

- fino al compimento di 8 anni di età del bambino
- per un periodo complessivo, tra i due genitori, non superiore a 10 mesi
- (elevabili a 11 mesi qualora il padre fruisca di almeno 3 mesi di congedo)

CASI POSSIBILI DI CONGEDO (IN MESI)

Madre	Padre	Madre	Padre	Totale
Dipendente	Dipendente	Sino a 6	Sino a 7	11
Casalinga	Dipendente	0	7	7
Autonomo	Dipendente	3	7	10
Dipendente	Autonomo	6	0	6

“ La legge 53/2000 sancisce la possibilità della fruizione contemporanea del congedo parentale da parte dei due genitori: inoltre il padre può utilizzare il proprio periodo di congedo parentale durante il periodo di congedo di maternità della madre e mentre la madre usufruisce dei riposi giornalieri per l'allattamento ”



Le novità per le poliziotte e i poliziotti

Importante sottolineare la novità introdotta con il nuovo contratto e cioè che il dpr 39/2018 riconosce - in deroga a quanto previsto dall'articolo 34 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n°151 - al personale della Polizia di Stato e Penitenziaria con figli minori la possibilità di avvalersi di un congedo parentale straordinario nella misura complessiva di 45 giorni, anche in maniera frazionata, purché se ne usufruisca entro il compimento dei 6 anni del figlio. Per usufruire del congedo straordinario bisogna darne tempestiva comunicazione all'ufficio di appartenenza, con almeno 5 giorni di anticipo (salvo i casi di oggettiva impossibilità). Questi 45 giorni di congedo straordinario sono retribuiti al 100%. Non spetta alcun compenso, invece, per il congedo fruito tra l'8° e il 12° anno di età del figlio.

La normativa di riferimento

Art. 8 DEL dpr N. 39/2018

Congedo parentale

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 34 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 al personale con figli minori di sei anni che intende avvalersi del congedo parentale previsto dall'articolo 32 del medesimo decreto legislativo, è concesso il congedo straordinario di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, sino alla misura complessiva di quarantacinque giorni, anche frazionati, nell'arco di sei anni e comunque entro il limite massimo annuale previsto per il medesimo istituto. Le disposizioni del presente comma si applicano anche ai fini della definizione dei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.
2. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il personale è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare l'ufficio di appartenenza almeno cinque giorni prima della data di inizio del congedo.
3. In caso di malattia del figlio di età non superiore a tre anni i periodi di congedo di cui all'articolo 47 del decreto legislativo 16 marzo 2001, n. 151, non comportano riduzione del trattamento economico, fino ad un massimo di cinque giorni lavorativi nell'arco di ciascun anno oltre il limite dei quarantacinque giorni di cui al comma 1.
4. In caso di malattia del figlio di età compresa tra i tre e gli otto anni ciascun genitore ha diritto ad astenersi alternativamente dal lavoro nel limite di cinque giorni lavorativi annuali per i quali non viene corrisposta alcuna retribuzione.
5. In caso di parto prematuro alle lavoratrici madri spettano i periodi di congedo di maternità non goduti prima della data presunta del parto che vengono aggiunti al periodo di astensione dopo il parto. Qualora il figlio nato prematuro abbia necessità di un periodo di degenza presso strutture ospedaliere pubbliche o private, la madre ha facoltà di riprendere effettivo servizio richiedendo, previa presentazione di un certificato medico attestante la sua idoneità al servizio, la fruizione del restante periodo di congedo obbligatorio post-partum e del periodo ante-partum, qualora non fruito, a decorrere dalla data di effettivo rientro a casa del bambino.
6. Nei casi di adozione o di affidamento preadottivo nazionale ed internazionale di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 16 marzo 2001, n. 151, è concesso un corrispondente periodo di congedo straordinario senza assegni non computabile nel limite dei quarantacinque giorni annuali. Tale periodo di congedo non riduce le ferie e la tredicesima mensilità ed è computato nell'anzianità di servizio.
7. Al personale collocato in congedo di maternità o di paternità è attribuito il trattamento economico ordinario nella misura intera.
8. I riposi giornalieri di cui agli articoli 39 e seguenti del decreto legislativo 16 marzo 2001, n. 151, non incidono sul periodo di congedo ordinario e sulla tredicesima mensilità.
9. Nel caso di adozione o affidamento preadottivo, i benefici di cui al presente articolo si applicano dalla data di effettivo ingresso del bambino nella famiglia.

Note all'art. 8:

- Si riporta il testo dell'articolo 34 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53»:



«Art. 34. Trattamento economico e normativo (legge 30 dicembre 1971, n. 1204, articoli 15, commi 2 e 4, e 7, comma 5)

1. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32 alle lavoratrici e ai lavoratori è dovuta fino al sesto anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi. L'indennità è calcolata secondo quanto previsto all'articolo 23, ad esclusione del comma 2 dello stesso.
 2. Si applica il comma 1 per tutto il periodo di prolungamento del congedo di cui all'articolo 33.
 3. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32 ulteriori rispetto a quanto previsto ai commi 1 e 2 è dovuta, fino all'ottavo anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, a condizione che il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. Il reddito è determinato secondo i criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo.
 4. L'indennità è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 22, comma 2.
 5. I periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia.
 6. Si applica quanto previsto all'articolo 22, commi 4, 6 e 7.».
- Si riporta il testo dell'articolo 32 del citato decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151:
- «Art. 32. Congedo parentale (legge 30 dicembre 1971, n. 1204, articoli 1, commi 4, e 7, commi 1, 2 e 3)
1. Per ogni bambino, nei primi suoi dodici anni di vita, ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro secondo le modalità stabilite dal presente articolo. I relativi congedi parentali dei genitori non possono complessivamente eccedere il limite di dieci mesi, fatto salvo il disposto del comma 2 del presente articolo. Nell'ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete:
 - a) alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di congedo di maternità di cui al Capo III, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;
 - b) al padre lavoratore, dalla nascita del figlio, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, elevabile a sette nel caso di cui al comma 2;



“ La frazionabilità del periodo di congedo parentale avviene, con il dovuto preavviso, per libera scelta del lavoratore/trice, ma tra un periodo di congedo e l’altro, anche di un solo giorno, ci deve essere effettiva ripresa dell’attività lavorativa ”

- c) qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.
- 1bis. La contrattazione collettiva di settore stabilisce le modalità di fruizione del congedo di cui al comma 1 su base oraria, nonché i criteri di calcolo della base oraria e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa. Per il personale del comparto sicurezza e difesa di quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico, la disciplina collettiva prevede, altresì, al fine di tenere conto delle peculiari esigenze di funzionalità connesse all'espletamento dei relativi servizi istituzionali, specifiche e diverse modalità di fruizione e di differimento del congedo.
- 1-ter. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, anche di livello aziendale, delle modalità di fruizione del congedo parentale su base oraria, ciascun genitore può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadri settimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale. Nei casi di cui al presente comma è esclusa la cumulabilità della fruizione oraria del congedo parentale con permessi o riposi di cui al presente decreto legislativo. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano al personale del comparto sicurezza e difesa e a quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico.
2. Qualora il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi, il limite complessivo dei congedi parentali dei genitori è elevato a undici mesi.
3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi e, comunque, con un termine di preavviso non inferiore a cinque giorni indicando l'inizio e la fine del periodo di congedo. Il termine di preavviso è pari a 2 giorni nel caso di congedo parentale su base oraria.
4. Il congedo parentale spetta al genitore richiedente anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto.
- 4 bis. Durante il periodo di congedo, il lavoratore e il datore di lavoro concorda, ove necessario, adeguate misure di ripresa dell'attività lavorativa, tenendo conto di quanto eventualmente previsto dalla contrattazione collettiva.».

Per il testo dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, si vedano le note all'articolo 7

– Si riporta il testo dell'articolo 47 del citato decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151:

«Art. 47. Congedo per la malattia del figlio (legge 30 dicembre 1971, n. 1204, articoli 1, comma 4, 7, comma 4, e 30, comma 5

1. Entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto di astenersi dal lavoro per periodi corrispondenti alle malattie di ciascun figlio di età non superiore a tre anni.

2. Ciascun genitore, alternativamente, ha altresì diritto di astenersi dal lavoro, nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno, per le malattie di ogni figlio di età compresa fra i tre e gli otto anni.

3. La certificazione di malattia necessaria al genitore per fruire dei congedi di cui ai commi 1 e 2 è inviata per via telematica direttamente dal medico curante del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato, che ha in cura il minore, all'Istituto nazionale della previdenza sociale, utilizzando il sistema di trasmissione delle certificazioni di malattia di cui al decreto del Ministro della salute in data 26 febbraio 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 19 marzo 2010, secondo le modalità stabilite con decreto di cui al successivo comma 3-bis, e dal predetto Istituto è immediatamente inoltrata, con le medesime modalità, al datore di lavoro interessato e all'indirizzo di posta elettronica della lavoratrice o del lavoratore che ne facciano richiesta.

3-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 30 giugno 2013, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, del Ministro delegato per l'innovazione tecnologica e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, sono adottate, in conformità alle regole tecniche previste dal Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le disposizioni necessarie per l'attuazione di quanto disposto al comma 3, comprese la definizione del modello di certificazione e le relative specifiche.

4. La malattia del bambino che dia luogo a ricovero ospedaliero interrompe, a richiesta del genitore, il decorso delle ferie in godimento per i periodi di cui ai commi 1 e 2.

5. Ai congedi di cui al presente articolo non si applicano le disposizioni sul controllo della malattia del lavoratore.

6. Il congedo spetta al genitore richiedente anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto.».

– Si riporta il testo degli articoli 36 e 39 del citato decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151:

«Art. 36. Adozioni e affidamenti (legge 9 dicembre 1977, n. 903, art. 6, comma 2; legge 5 febbraio 1992, n. 104, art. 33, comma 7; legge 8 marzo 2000, n. 53, art. 3, comma 5)

1. Il congedo parentale di cui al presente Capo spetta anche nel caso di adozione, nazionale e internazionale, e di affidamento.

2. Il congedo parentale può essere fruito dai genitori adottivi e affidatari, qualunque sia l'età del minore, entro dodici anni dall'ingresso del minore in famiglia, e comunque non oltre il raggiungimento della maggiore età.

2. L'indennità di cui all'articolo 34, comma 1, è dovuta, per il periodo massimo complessivo ivi previsto, entro i sei anni dall'ingresso del minore in famiglia.»

«Art. 39. Riposi giornalieri della madre (legge 30 dicembre 1971, n. 1204, art. 10

1. Il datore di lavoro deve consentire alle lavoratrici madri, durante il primo anno di vita del bambino, due periodi di riposo, anche cumulabili durante la giornata. Il riposo è uno solo quando l'orario giornaliero di lavoro è inferiore a sei ore.

2. I periodi di riposo di cui al comma 1 hanno la durata di un'ora ciascuno e sono considerati ore lavorative agli effetti della durata e della retribuzione del lavoro. Essi comportano il diritto della donna ad uscire dall'azienda.

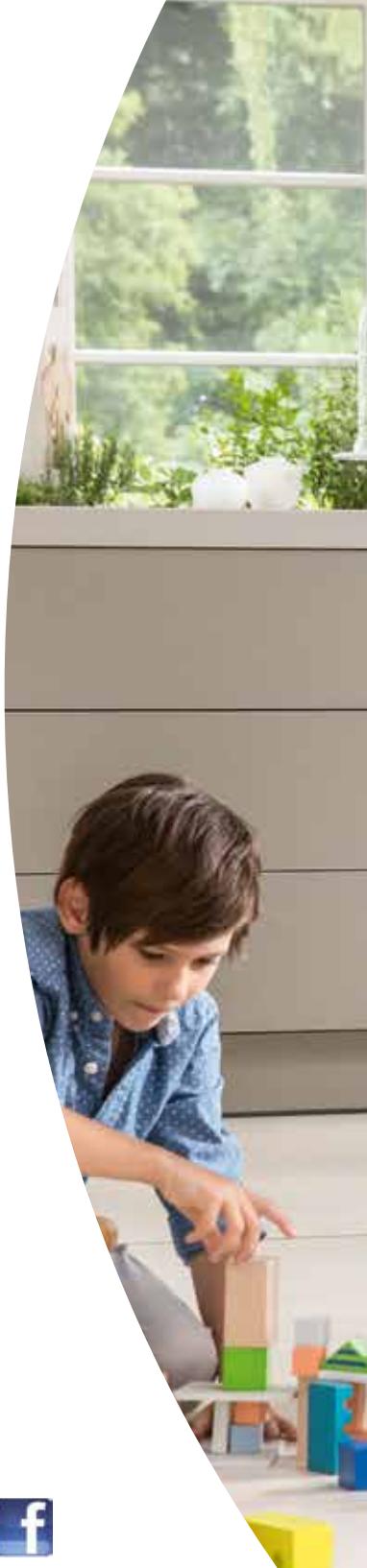
3. I periodi di riposo sono di mezz'ora ciascuno quando la lavoratrice fruisca dell'asilo nido o di altra struttura idonea, istituita dal datore di lavoro nell'unità produttiva o nelle immediate vicinanze di essa.».



CI PRENDIAMO CURA DELLA VOSTRA CASA E VE LO DIMOSTRIAMO.

Dal 1938 Folletto è l'alleato ideale delle famiglie italiane nelle pulizie di casa.

Scopri le novità e prenota una dimostrazione su folletto.it.



folletto

Seguici su
[facebook.com/Follettoltalia](https://www.facebook.com/Follettoltalia)





MASSIMO BRAY | Direttore Generale dell'Enciclopedia Italiana - Treccani

UN CONFRONTO TRA GENERAZIONI

IL TESTO RIPORTATO È UN INTERVENTO PRONUNCIATO IL 13 LUGLIO 2018 NELLA SALA IGEA DELL'ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA IN OCCASIONE DELL'INCONTRO DAL TITOLO "NELLE GRANDI FRATTURE. UN CONFRONTO TRA GENERAZIONI", ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE SINISTRA ANNO ZERO.

La parola cambiamento è una delle parole più utilizzate nella nostra quotidianità. Siamo al centro di un cambiamento che ha pochi precedenti nella storia dell'umanità. Forse solo l'invenzione della scrittura e quella della stampa a caratteri mobili o dei telai meccanici possono essere paragonati per effetti alla profonda trasformazione che si sta diffondendo in seguito all'affermazione delle nuove tecnologie. Il bisogno di cambiamento è diffuso e intergenerazionale. Cambia il modo di comunicare, di lavorare, di vivere. Tutto cambia, potremmo dire, mentre ci siamo risvegliati da quello che è stato definito «il sogno dogmatico della perfezione del mercato». La crisi del capitalismo globale finanziario che stiamo ancora vivendo è una crisi politica e culturale prima che economica da cui uscirà anche qui un mondo profondamente cambiato.

In questa situazione la prima domanda che credo occorra farsi è se riuscirà la politica ad interpretare questi cambiamenti e dare risposte alle molte attese che vengono dalla società.

Siamo di fronte ad un paradosso: da una parte c'è un bisogno forte di politica dopo anni di dominio dell'economia, dall'altra un atteggiamento di distacco, di crescente sfiducia nella politica, una crisi del concetto di rappresentanza. Nel Discorso al XIX Congresso della Fgci del marzo del 1971 Berlinguer richiamava, con parole premonitorie, i giovani all'impegno di fronte alla "crisi che investe tutta la cultura contemporanea, frutto di una più generale crisi dei valori, che a sua volta è il prodotto della società capitalistica giunta alla sua fase più avanzata".



E continuava facendo presente che per vincere una simile battaglia non ci si poteva ridurre “agli slogan che dovrebbero produrre come dal nulla una cultura politica alternativa”; occorre, invece, diceva sottolineare “l’importanza della conoscenza indispensabile per pensare e progettare un mondo nuovo”. “Questo, continuava, è il solo modo rivoluzionario di intendere lo studio, sapendo bene la fatica che questo richiede”. “Solo così è possibile diventare uomini che sanno e che sanno fare”. Sembra di cogliere rileggendo quelle parole qualcosa di più di una semplice eco gramsciana, di quel Gramsci che scrive nel Q 12, a proposito della formazione politica: “... lo studio o la parte maggiore dello studio deve essere disinteressato, non avere cioè scopi pratici immediati o troppo immediati, deve essere formativo, anche se istruttivo, cioè ricco di conoscenze concrete” (Q12, 2, 1546).

Perdonerete questa digressione, ma spero sia utile per leggere insieme una situazione storica complessa, e, allo stesso

tempo, ricca di opportunità. Una situazione che pone il nostro Paese e l’Europa di fronte a grandi sfide. Non ci si può, a mio avviso, rifugiare in interpretazioni riduttive e, parzialmente, tranquillizzanti, ascrivendo ciò che sta accadendo sotto l’etichetta di “populismo”. Siamo di fronte a forme di protesta generalizzate che investono una parte importante del mondo occidentale. E le risposte che la politica ha sinora saputo dare si sono dimostrate in tutti i casi insufficienti. L’impoverimento della classe media ormai ridotta a sopravvivere è un’emergenza che sta rischiando di diventare strutturale. Le persone hanno paura, reagiscono all’insicurezza che pervade la loro esistenza con forme di intolleranza perché non vogliono ma soprattutto non possono rinunciare a ciò che rimane delle conquiste sociali raggiunte nel Novecento. Non era mai accaduto che i cittadini del nostro paese perdessero così diffusamente la fiducia nelle istituzioni e nelle classi dirigenti, e che queste fossero addirittura viste come il nemico da sconfiggere.



“ Siamo di fronte ad un paradosso: da una parte c’è un bisogno forte di politica dopo anni di dominio dell’economia, dall’altra un atteggiamento di distacco, di crescente sfiducia nella politica, una crisi del concetto di rappresentanza ”



Il voto delle ultime elezioni in Italia, come ci hanno detto i ricercatori di Youtrend in questa sala, evidenzia che il governo è stato visto come il rappresentante dei poteri costituiti, incapace di ascoltare, interpretare e dare risposte alle richieste dei cittadini.

Serve a poco, credo, dire se questa reazione, così diffusa e dilagante, sia giusta o sbagliata. È il momento di chiedersi perché si sia giunti a questa situazione, e questa domanda devono porsi principalmente i responsabili della politica. A me, ma questo è davvero un pensiero molto personale, sembrano essere di grande attualità le riflessioni che contrappongono Pasolini a Calvino. Se è vero che non si potevano ignorare alcuni problemi congiunturali (penso al debito pubblico e ai parametri europei), è anche vero che non si poteva pensare di ricercare il consenso ignorando le forti richieste che venivano dai cittadini. Occorre definire una politica che rilanci lo Stato sociale, creda negli investimenti pubblici, aumenti il potere di acquisto dei cittadini, ridando in questo modo fiducia e speranza. Occorre pro-

porre con coraggio un nuovo modello di Europa: quello che accade anche in questi giorni è il rifiuto di una globalizzazione che ha impoverito le tradizioni, le storie, le identità nazionali, creando una sovrastruttura burocratica e amministrativa.

Se si vuole creare un sentimento di appartenenza delle donne e degli uomini che vivono nei Paesi dell'Unione è necessario mettere in primo piano quell'insieme di valori culturali e politici che, per quanto diversi nelle singole tradizioni nazionali, hanno comunque elementi comuni e tali da rendere credibile un vero progetto di integrazione.

Con Alfredo Reichlin organizzammo una serie di seminari che sottolinearono la necessità di elaborare una cultura politica necessaria a leggere e dare risposte a questi problemi. Evidenziammo come la cultura possa essere uno straordinario strumento per ricostruire i rapporti di fiducia all'interno di una comunità. La cultura può essere lo strumento giusto, perché è più rispettosa delle tradizioni, delle storie, delle identità, perché ha più immaginazione, più creatività. Perché le

“ Occorre definire una politica che rilanci lo Stato sociale, creda negli investimenti pubblici, aumenti il potere di acquisto dei cittadini, ridando in questo modo fiducia e speranza. Occorre proporre con coraggio un nuovo modello di Europa ”



molte esperienze che si sono già affermate nel nostro Paese colgono il valore e la forza dei modelli partecipativi che partono dalla condivisione di un progetto (sociale e di impresa). Siamo di fronte una grande sfida.

Quale progetto politico dobbiamo elaborare per il nostro Paese? La mia convinzione è che una grande prospettiva di cambiamento debba muovere dalla capacità di avere visione e dalla forza di alcune idee fondamentali: le forme della democrazia, il bisogno ineludibile di maggiore egualianza, un'etica per la politica.

Occorre, come scriveva Gramsci, una riforma intellettuale e morale, agire sulle coscenze, porre un problema di antropologia culturale: consapevoli di non aver capito le trasformazioni profonde avvenute nel mondo occidentale in questi decenni. Se non saremo in grado di dare al più presto risposte appropriate, credo che non sia difficile prevedere che la situazione che abbiamo di fronte possa durare a lungo. E non appartengo a quelli che ritengono tale risultato il castigo di Dio, ma il risultato della difficoltà di leg-

gere ciò che nel Paese e nel mondo occidentale sta accadendo. Se non faremo presto, la protesta e la speranza continueranno a cercare altre vie democratiche, diverse da quelle a cui siamo soliti pensare.

Lo strumento, i segni da dare dovrebbero essere chiari: la cultura che sfida le istituzioni, la cultura che critica le scelte di superare il ruolo dello Stato, la cultura che difende i principi dello Stato sociale e usa quelli con propri e specifici rapporti di forza.

Dobbiamo quindi lavorare per tener viva la “sfera pubblica”, valorizzare tutte le forme di cittadinanza attiva, nella convinzione che sia l’unico modo per dare linfa alla democrazia, per ricostituire quel legame di fiducia che sembra essersi spezzato, partecipando a discussioni sul merito dei problemi, attraverso un dialogo continuo con chi opera nei territori nella difesa dei beni comuni.

Sono convinto che discussioni come questa che oggi avete promossa saranno di stimolo a chi dovrà pensare il futuro del nostro Paese. ●

CESARE DAMIANO | Politico, ex sindacalista, già Ministro del lavoro

IL SALARIO MINIMO DI LEGGE: PER CHI?

L'ADOZIONE DI UN SALARIO MINIMO DI LEGGE, CHE VALGA ANCHE PER CHI DISPONE DI UN CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO, CORRE IL RISCHIO DI MINARE LE BASI DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA.

Dopo Quota 100 e Reddito di cittadinanza, è venuto il momento del salario minimo che ha cominciato il suo iter legislativo al Senato. Anche su questo punto c'è parecchia confusione. Quando si parla di salario – minimo e non – si deve tener conto delle prassi che vigono nei diversi Paesi. In poche parole, il salario minimo di legge può avere una funzione specifica nei Paesi in cui non esiste una contrattazione collettiva codificata a livello nazionale. In Italia, la definizione dei minimi salariali ha una base di riferimento nella Costituzione repubblicana. L'articolo 36 della Carta afferma, infatti, che "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi". Ma è l'articolo 39, nel suo ultimo capoverso, a stabilire che è la contrattazione collettiva il luogo della definizione dei rapporti di lavoro: "I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce". Dunque, è la contrattazione tra le parti – che siano dotate di effettiva



“ Se un obiettivo è quello di sconfiggere il dumping salariale, esso si realizza anche attraverso il lavoro di censimento e di comparazione che il Cnel sta conducendo tra i vari contratti stipulati per i singoli settori merceologici, al fine di fissare uno standard salariale rappresentativo e inderogabile ”

rappresentatività – il luogo in cui vengono definiti i vari aspetti dei rapporti di lavoro. E tra questi, i cosiddetti minimi tabellari che stabiliscono – contratto per contratto, qualifica per qualifica – le retribuzioni minime. Ovvero, retribuzioni al di sotto delle quali non si può comunque andare, ma che possono essere incrementate dalla contrattazione individuale o da quella collettiva esercitata a livello territoriale, aziendale o di gruppo. Dunque, la contrattazione collettiva, a partire dal livello nazionale, ha permesso alle parti di stabilire, oltre a tanti altri aspetti del rapporto di lavoro, livelli salariali adeguati alla realtà delle singole categorie, fatto questo di enorme importanza. Perciò, definire per legge un livello salariale minimo a carattere universale anche per chi ha un contratto di lavoro – ancor più di fronte alla complessità del mondo della produzione odierno – suona, prima di tutto, come un obiettivo sbagliato, velleitario ed astratto dalla realtà.

Questa proposta si presenta, peraltro, in uno scenario di relazioni sindacali che mostra segni di rinnovamento importanti. Mi riferisco all'accordo interconfederale del 9 marzo 2018 tra Confindustria e Cgil, Cisl, Uil, noto come "Patto della Fabbrica", che introduce alcune novità proprio in materia di misurazione della rappresentatività. E allora, perché si dovrebbe realizzare un intervento legislativo in materia di salario minimo? Stiamo parlando di un argomento delicato che ha comunque bisogno di un confronto preventivo tra Governo, Parlamento e parti sociali per evitare, appunto, interferenze indebite nella contrattazione collettiva. Se un obiettivo è quello di sconfiggere il dumping salariale, esso si realizza anche attraverso il lavoro di censimento e di comparazione che il Cnel sta conducendo tra i vari contratti stipulati per i singoli settori merceologici, al fine di fissare uno standard salariale rappresentativo e inderogabile. Chi non lo rispetta deve essere escluso dal sistema di contrattazione. Ha senso, in questa logica, prevedere un salario definito per legge esclusivamente per quella parte minoritaria di lavoratori che non dispone di un contratto nazionale di riferimento. Per analogia, allargando la riflessione all'intero mondo del lavoro, per i liberi professionisti si pone l'esigenza di procedere sulla strada della fissazione di un equo compenso, la cui utilità è dimostrata dai tanti eccessi che si sono manifestati, in questi anni, nella corsa al ribasso dei loro onorari.

In conclusione, sul tavolo, oggi, vi sono in Parlamento tre proposte di legge: al Senato una proposta del PD, che colloca il salario minimo a 9 euro netti orari e una proposta del MoVimento 5 Stelle che si attesta a 9 euro lordi. In entrambe le proposte si applica a tutti i lavoratori, anche a quelli che hanno un contratto di lavoro. Su questo punto non siamo d'accordo, per i motivi illustrati in precedenza.





“ È sbagliato ricondurre il rapporto di lavoro solo alla paga oraria. Il ragionamento va bene per un rider senza contratto, come misura di salvaguardia in attesa, appunto, di dargli un contratto, non per un metalmeccanico o per un lavoratore di qualsivoglia categoria contrattualmente regolata. Mettere sullo stesso piano chi ha un regolare contratto collettivo di lavoro e chi non ce l'ha, è profondamente sbagliato ”

Alla Camera, sempre il PD, ha presentato un'altra proposta che va nella direzione opposta: non riguarda chi dispone di un contratto di lavoro e, su questo, concordiamo, avendo cura di intervenire anche a favore di coloro, come i rider, che non hanno un contratto di lavoro subordinato e che, in questo caso, trarrebbero vantaggio dal salario minimo definito per legge. Varrebbe la pena di fermarsi a riflettere af-

finché questa materia sia trattata al di fuori di ogni pulsione propagandistica e che si tenga ben conto del valore imprescindibile del ruolo delle parti sociali per quanto riguarda la definizione delle regole della contrattazione collettiva.

Forse sfugge il fatto che un salario lordo orario di 9 euro all'ora, moltiplicato per 173 ore (l'orario medio mensile), corrisponde a 1557 euro lordi al mese, solo di paga (ancora più in alto si colloca un salario di 9 euro orari netti, che corrispondono all'incirca a 12 euro lordi). Senza calcolare gli oneri riflessi, che vanno aggiunti: scatti di anzianità, progressione professionale, straordinari, turni, ferie, festività, permessi retribuiti, tfr e previdenza complementare, oltre alle tutele in caso di malattia, maternità e infortunio. Se poi si considera che nel 20% delle aziende esiste anche la contrattazione aziendale, bisogna, anche, aggiungere il costo che deriva dal Premio di risultato e da eventuali benefits, tra i quali si sta ormai diffondendo la sanità integrativa. Il salario orario globale di un lavoratore delle Tlc di terzo livello, calcolato dal ministero del lavoro, è infatti superiore ai 21 euro all'ora. È sbagliato ricondurre il rapporto di lavoro solo alla paga oraria. Il ragionamento va bene per un rider senza contratto, come misura di salvaguardia in attesa, appunto, di dargli un contratto, non per un metalmeccanico o per un lavoratore di qualsivoglia categoria contrattualmente regolata. Mettere sullo stesso piano chi ha un regolare contratto collettivo di lavoro e chi non ce l'ha, è profondamente sbagliato. Per quest'ultimo è giusto prevedere un salario orario per legge come elemento di difesa elementare. Non per chi dispone dell'ombrellino protettivo della contrattazione. ●



**TUTTE LE TAPPE DELLA SUA CRESCITA
CON UN SOLO SEGGIOLINO.**



Preparatevi per un viaggio lungo 10 anni con YOUniverse Fix, il seggiolino auto che segue la crescita del tuo bimbo in tutta sicurezza.



SISTEMA ISOFIX

Il modo più sicuro, semplice e veloce di installare il seggiolino in auto senza le cinture di sicurezza.



SIDE SAFETY SYSTEM

Per proteggere anche in caso di impatto laterale.



MASSIMA VERSATILITÀ

È omologato anche per l'installazione con cintura a 3 punti.



EVOLUTIVO

Segue il bambino in ogni tappa della sua crescita, fino a circa 12 anni.

**YOUNIVERSE
Fix**

OSSERVATORIO
CHICCO
BABY RESEARCH CENTER

Con il progetto Chicco di Felicità,
Chicco in Italia sostiene Associazione CAF,
Centro di Aiuto ai Minori e alla Famiglia in crisi.

INIZIATIVE

SANDRO CHIARAVALLOTTI | Segretario Regionale SIAP Emilia Romagna

SOLIDARIETÀ E IMPEGNO CON IL **TANDEM VOLANTE**



COME OGNI ANNO, LA SEGRETERIA PROVINCIALE DEL SIAP SI È IMPEGNATA IN UN CONTRIBUTO SOLIDALE NEI CONFRONTI DI ASSOCIAZIONI IMPEGNATE NEL SOCIALE E QUEST'ANNO HA SPOSATO IL PROGETTO "IL TANDEM VOLANTE"

In data 14 Dicembre 2018, presso gli uffici della Questura, si è tenuto un momento conviviale tra i colleghi iscritti al Sindacato Italiano Appartenenti Polizia piacentino. Un momento di condivisione dei risultati ottenuti durante questo anno trascorso che, con l'importante presenza del Questore Dr. Ostuni Pietro, è proseguito con un brindisi che, per ovvi motivi lavorativi, raramente vede



A METÀ FEBBRAIO SI È SVOLTO UN INCONTRO ORGANIZZATO DA ANFFAS VALLECAMONICA IN COLLABORAZIONE CON OLTRE AUTISMO E AS.SO. FA. NEL CORSO DEL QUALE È STATO CONSEGNATO IL 25° TANDEM DEL PROGETTO; SONO SEGUITI I RINGRAZIAMENTI PER IL DONO DEL TANDEM, FRUTTO DELL'IMPEGNO DI CHI INDOSSA LA NOSTRA DIVISA CON ONORE E FIEREZZA



uniti tutti gli iscritti durante l'anno. Come ogni anno, la segreteria provinciale del SIAP si è impegnata in un contributo solidale nei confronti di associazioni impegnate nel sociale e quest'anno ha sposato la causa del collega e nostro Iscritto Agente Scelto GUERRIERO Diego che, assieme alla compagna Dott.ssa Vet. POGGIOLOI Cassandra, appartenenti anche al gruppo ciclistico "Panare Vivo t", ,

porta avanti il progetto "IL TANDEM VOLANTE" consistente nel raccogliere fondi per acquistare tandem da donare ad associazioni che seguono ragazzi disabili come non vedenti, autistici o con sindrome di down.

Per agevolare l'integrazione di questi ragazzi e permettere loro di svolgere attività sportiva in modo sicuro e divertente.

Da quando è nata l'iniziativa, nel giugno 2016, sono stati donati 24 tandem in diverse provincie italiane, uno è stato donato in Nepal ad un'associazione per non vedenti di Kathmandu e nel prossimo anno arriverà a destinazione un ulteriore tandem nella capitale cinese, Pechino, sempre a favore di un'associazione per non vedenti.

Condividendo appieno i valori e lo

INIZIATIVE



spirito di cui il SIAP si fa anche promotore, la Segreteria non poteva che sposare questa causa e nei primi mesi del nuovo anno si sono visti i frutti di questo sodalizio che abbiamo intenzione di onorare nel tempo.

Gli appartenenti alla Polizia di Stato hanno già aiutato in passato il progetto, ad esempio con l'ultima donazione di due tandem ad A.N.G.S.A. Piacenza grazie ai frequentatori del 201° Corso Allievi Agenti.

A metà febbraio si è svolto un incontro organizzato da Anffas Vallecamonica in collaborazione con Oltre Autismo e AS.SO.FA. nel corso del quale è stato consegnato il 25° tandem del progetto; sono seguiti i ringraziamenti per il dono del tandem, frutto dell'impegno di chi indossa la nostra divisa con onore e fierezza.

Ho assistito al momento in cui il collega Diego e la sua compagna Cassandra hanno donato dei tandem a persone non vedenti e ho potuto emozionarmi nell'assistere al primo momento in cui queste persone non vedenti potevano finalmente essere accarezzate dal vento andando in bici. Grazie Cassandra, Grazie Diego Tandem Volante per i sorrisi che regalate e grazie soprattutto per renderci con orgoglio partecipi. ●



10
2010-2020

PROMOSSI IN CRESCITA E SVILUPPO DELLE IMPRESE

Dalla nascita nel 2010 forniamo soluzioni complete ai nostri clienti, lo facciamo con passione accompagnandoli lungo tutto il processo di acquisizione e di gestione dei beni d'investimento. In 10 anni siamo stati al fianco di 50.000 aziende di ogni settore produttivo e abbiamo finanziato oltre 100.000 operazioni, grandi e piccole, per un valore complessivo che supera i 10 miliardi di euro. Il numero 10 rappresenta, in molti casi, un traguardo. Per noi è la sintesi di un nuovo inizio.

alba
leasing
Valore raggiunto

I nostri azionisti:

BANCO BPM

BPB
Banca

**Banca Popolare
di Sondrio**

GRUPPO BANCARIO
**Credito
Valtellinese**



Mercedes-Benz MERBAG pensa alla tua sicurezza.

Scopri, in esclusiva, l'antifurto **Guardian 3Y MB** per la protezione della tua auto. Inoltre, ti offriamo revisione, controlli di sicurezza stagionali e molto di più.

Guardian 3Y MB prevede:

- Servizio di protezione satellitare
- Sabotaggio cavo batteria
- Sabotaggio antenna GPS
- Intrusione non autorizzata
- Movimento non autorizzato
- Avviamento non autorizzato
- Espatrio
- Pulsante emergenza

€ 1.499,00* incluso:

- 3 anni di servizio sorveglianza h 24
- riduzione del canone assicurativo fino al **40%**
(a seconda della compagnia)

*Prezzo IVA inclusa. Dall'offerta sono escluse Classe S, GLE, GL e vetture AMG.



MERBAG S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Milano, Via Daimler, 1 - Via Tito Livio, 30 - Via Padova, 15 (Assistenza Vettura)
Lainate - Via Scarlatti, 1 (Assistenza Van, Truck e Vettura)
San Giuliano M.se - Via Pedriano, 37 (Assistenza Van e Truck)
tel. 02. 3025.1 - www.merbag.it

MERBAG
MILANO



FLASH DALLE PROVINCE

- **TORINO** LETTERA AL QUESTORE
- **GENOVA** UNA BATTAGLIA INIZIATA E VINTA DAL SIAP
- **ROMA** DIGOS
- **ORISTANO** VII REPARTO VOLO
- **FOGGIA** SEZIONE POLFER
- **ENNA** BUONI PASTO

TORINO LETTERA AL QUESTORE

Mancata applicazione disposizioni d.p.r. 29 maggio 2017 in materia di revisione dei ruoli della Polizia di Stato

di Pietro Di Lorenzo – Segretario SIAP Provinciale

Egregio Sig. Questore, come già fatto rilevare nell'ultima riunione della "Commissione per le Pari Opportunità nel Lavoro e nello Sviluppo Professionale", questa O.S. non può esimersi dal denunciare nuovamente la mancata attuazione, nella provincia di Torino, di quanto stabilito dal D.P.R. 29/05/2017 in materia di revisione dei ruoli della P. di S. Infatti, dall'entrata in vigore del DPR, che nel nome del perfezionamento delle procedure di reclutamento e di progressione di carriera, si riprometteva la valorizzazione del merito e della professionalità degli appartenenti della Polizia di Stato, rimuovendo le cause di stagnazione nelle carriere, abbiamo atteso invano, ormai da più di un anno, che l'Amministrazione locale procedesse all'attribuzione degli incarichi, delle responsabilità e del relativo coordinamento, in relazione al qualificato profilo professionale raggiunto, al personale inquadrato nelle qualifiche apicali di Assistente Capo Coordinatore, Sovrintendente Capo Coordinatore e Sostituto Commissario Coordinatore nonché al personale dei ruoli di Sostituto Commissario e Ispettore Superiore, così come sancito dallo stesso decreto. Indice della poca considerazione che l'Amministrazione locale ripone nel rispetto delle funzioni del personale dei vari ruoli, in particolar modo della qualifica di Ispettore Superiore, appare alquanto indicativa l'ordinanza n.959/18 del 16 marzo 2018, avente come oggetto "Servizi di vigilanza presso il CPR di corso Brunelleschi", nella quale vengono indicate le modalità del servizio e viene specificato che tale servizio dovrà essere svolto dal personale del ruolo Ispettori, con la solo esclusione degli appartenenti alla qualifica di Sostituto Commissario. Alla luce di detta ordinanza abbiamo



constatato, con stupore, che il Questore di Torino ha deciso di fatto il demansionamento degli Ispettori Superiori, omologandoli nelle funzioni alle qualifiche inferiori, in violazione all'art.1 comma 6 lettera o) punto 1) del DPR 29 maggio 2017 che sancisse l'equiparazione delle funzioni dell'Ispettore Superiore a quelle del Sostituto Commissario. La mancanza di rispetto per le funzioni dell'Ispettore Superiore, ormai omologato dall'Amministrazione locale alle qualifiche inferiori, si evince nuovamente nella nota del 21 settembre 2018, avente oggetto "Richiesta capo turno presso U.P.G. - 1^a sezione C.O.T.", in cui si porta a conoscenza tutti i dipendenti del ruolo Sovrintendenti ed Ispettori, fino alla qualifica di Ispettore Superiore S.U.P.S. (denominazione non più prevista dal nuovo D.P.R. 29/05/2017), della possibilità di poter ricoprire l'incarico di capo turno presso il C.O.T..

Premessi i seguenti riferimenti normativi:

DPR 29/05/17. ART.1

d) all'articolo 5, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3 -bis . In relazione al qualificato profilo professionale raggiunto, agli assistenti capo, che maturano otto anni di effettivo servizio nella qualifica, possono essere affidati, anche permanendo nello stesso incarico, compiti di maggiore responsabilità, tra le mansioni di cui ai commi 2 e 3 ed è attribuita, ferma restando la



qualifica rivestita, la denominazione di «coordinatore», che determina, in relazione alla data di conferimento, preminenza gerarchica, anche nei casi di pari qualifica con diversa anzianità.

I soggetti di cui al primo periodo svolgono altresì mansioni di coordinamento del personale del medesimo ruolo, anche in servizi non operativi, al fine di assicurare la funzionalità degli uffici e lo svolgimento delle attività istituzionali.»;

g) all'articolo 24 -ter , sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 3, è aggiunto, infine, il seguente periodo:
«In relazione al qualificato profilo professionale raggiunto, ai sovrintendenti capo, che maturano otto anni di effettivo servizio nella qualifica, possono essere affidati, anche permanendo nello stesso incarico, compiti di maggiore responsabilità, tra le mansioni di cui al comma 2, ed è attribuita, ferma restando la qualifica rivestita, la denominazione di «coordinatore», che determina, in relazione alla data di conferimento, preminenza gerarchica, anche nei casi di pari qualifica con diversa anzianità. I soggetti di cui al secondo periodo svolgono altresì mansioni di coordinamento del personale dipendente, anche in servizi non operativi, al fine di assicurare la funzionalità degli uffici e lo svolgimento delle attività istituzionali;»;

o) all'articolo 26 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 5 è sostituito dal seguente: «5. Gli ispettori superiori e i sostituti commissari, oltre quanto già specificato, sono sostituti ufficiali di pubblica sicurezza e sostituiscono i superiori gerarchici, ove non rivestano la qualità di autorità di pubblica sicurezza, in caso di assenza o impedimento di questi, assumendo anche la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza. Sono, in via principale, i diretti collaboratori del personale della carriera dei funzionari, svolgendo, in relazione alla formazione accademica e professionale acquisita, funzioni di indirizzo e di coordinamento, con piena responsabilità, sul personale dipendente, anche appartenente al ruolo degli ispettori.»;

2) dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:
«5 -bis. In relazione al qualificato profilo professionale raggiunto, ai sostituti commissari, che maturano quattro anni di effettivo servizio nella qualifica, possono essere affidati, anche permanendo nello stesso incarico, compiti di maggiore responsabilità, tra le funzioni di cui ai commi 3 e 5, nonché quello di vice dirigente di ufficio o unità organiche in cui, oltre al dirigente, non è previsto altro appartenente alla carriera dei funzionari della Polizia di Stato, secondo la graduazione e i criteri fissati con provvedimento del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza, ed è attribuita, ferma restando la qualifica rivestita, la denominazione di «coordinatore», che determina, in relazione alla data di conferimento, preminenza gerarchica, anche nei casi di pari qualifica con diversa anzianità.».

Il SIAP chiede che venga data immediata attuazione a quanto previsto nel DPR menzionato, attribuendo alle qualifiche apicali di Assistente Capo Coordinatore, Sovrintendente Capo Coordinatore e Sostituto Commissario Coordinatore nonché al personale dei ruoli di Sostituto Commissario e Ispettore Superiore le funzioni e le responsabilità assegnategli, anche al fine di evitare, per l'ennesima volta, una disparità di trattamento e penalizzazioni rispetto ad altri colleghi di tutta Italia, nei casi di concorsi a titoli e graduatorie per merito comparativo, come purtroppo già avvenuto in passato.



Genova

Una battaglia iniziata
e vinta dal SIAP

*In Liguria, ticket sanitari gratuiti per le
Forze dell'Ordine per accertamenti e cure
in seguito agli infortuni subiti sul lavoro*

di Roberto Traverso - Componente Direzione Nazionale
SIAP

Dopo una lunga e determinata vertenza condotta dal SIAP ligure, genovese e con il supporto della Segreteria Nazionale, finalmente niente ticket per le forze dell'ordine in codice bianco per infortuni sul lavoro. E' la decisione della Regione Liguria dopo il pressing del SIAP che già da oltre due anni denunciava il vergognoso paradosso per cui i poliziotti erano costretti a pagarsi il ticket per gli infortuni sul lavoro. "Una delle paradossali incongruenze subite dal comparto sicurezza sul nostro territorio nazionale è quella dovuta al fatto che le lavoratrici ed i lavoratori della polizia di stato, della polizia penitenziaria, dei carabinieri delle forze armate e dei vigili del fuoco, non godendo della copertura assicurativa Inail, sono incredibilmente costretti a pagare il ticket sanitario in caso d'infortuni sul lavoro. Ebbene sì, poliziotti, carabinieri, finanzieri, vigili del fuoco e militari, quotidianamente esposti ad un rischio lavorativo altissimo, sono tenuti a partecipare alla spesa per le prestazioni specialistiche

ambulatoriali e di assistenza farmaceutica perché ad oggi il legislatore non è ancora intervenuto per sanare una situazione a dir poco grottesca che il Siap nazionale da tempo ha denunciato con forza". "Detto questo bisogna riconoscere che sul territorio nazionale, grazie alla sensibilità già evidenziata da alcune regioni (per esempio la Toscana ed il Veneto) la problematica è stata risolta attraverso provvedimenti legislativi locali mirati che hanno consentito garantire l'immediata gratuità delle prestazioni sanitarie anche per il comparto sicurezza, visto che la normativa (a dir poco arcaica) prevede che per quei lavoratori il rimborso delle spese venga corrisposto solo dopo il riconoscimento della cosiddetta 'causa di servizio' la cui procedura burocratica prevede tempi di definizione 'biblici'". Così auspicavamo che la Regione Liguria cogliesse questa fondamentale occasione per dare una risposta vera e concreta a coloro che rischiano la vita sul territorio ligure, attivando immediatamente le procedure per introdurre una normativa regionale per riconoscere la gratuità dei tickets sanitari (in caso d'infortuni sul lavoro) alle lavoratrici e lavoratori delle forze dell'ordine, così come già accade in altre regioni italiane. Risposta che è arrivata con la decisione della Regione che ha regolamentato la materia con la previsione dell'esenzione ticket non solo per l'accesso in pronto soccorso, ma anche per le successive prestazioni sanitarie, per i farmaci in fascia A correlati all'infortunio e per il periodo dell'infortunio. La costanza e la perseveranza hanno prodotto i loro buoni frutti.



STYLE FOR THE ROAD



MANTIENI LO STILE DELLA TUA BARBA, OVUNQUE TI PORTI LA STRADA

DETERGI LA TUA BARBA CON BEARD FOAM CLEANSER,
LA SCHIUMA A RAPIDO ASSORBIMENTO SENZA RISCIAQUO
E DEFINISCI LO STILE CON BEARD BALM.

TROVA I TUOI GROOMING ESSENTIALS SU AMERICANCREW.COM



ROMA DIGOS

Lavori in corso

Segreterie SIAP Regionale Lazio e Provinciale

Dopo numerose sollecitazioni da parte del Siap di Roma e Lazio ed una dettagliata nota finalizzata ad illustrare quanto fosse grave la situazione logistica presso la Digos Capitolina, già nel lontano 2010, il Dipartimento intese riferire che il progetto riguardante i lavori di ristrutturazione dei locali di detto ufficio risultava ultimato ed approvato. Credevamo che anche presso la DIGOS, ultimo ufficio di Via San Vitale rimasto senza interventi di ampliamento, si fossero create le condizioni e soprattutto trovate le risorse che favorissero un radicale intervento di ristrutturazione atteso da quindici anni. Purtroppo, con amarezza dobbiamo registrare che nulla è cambiato. Come si dice: le chiacchiere se le porta via il vento! E così è stato! Ora non paiono esservi più dubbi. Evidentemente l'Amministrazione non intende investire su questo ufficio! In questi anni abbiamo confidato nei Questori che si sono succeduti, affinché ci si rendesse conto della grave situazione logistica in cui versa la Divisione in netto contrasto con le norme riportate dalla legge 81/2008. Eppure si disse che il progetto era pronto, peraltro approvato e che i lavori stavano per iniziare. Di fatto, le risorse economiche per la ristrutturazione della prima Digos d'Italia non si sono mai trovate oppure, non si sono volute trovare! Ricapitoliamo ancora una volta: preoccupante è la ristrettezza degli spazi in cui gli Operatori sono costretti a muoversi. Stanze di pochi metri quadrati dove risultano stipate 8\10 scrivanie, vecchie di trent'anni, che non lasciano dubbi sul difficile stato di vivibilità. Manca una sala fermati, figuriamoci una sala benessere. Manca un'appropriata armeria. L'archivio è al collasso. Il sistema di areazione presenta preoccupanti carenze di funzionamento che incidono negativamente sulla salute! I locali della toilette ... lasciamo stare. Anzi, in questi anni si sono registrati solo interventi tampone che non hanno mai risolto le criticità legate ad un impianto vecchio di quarant'anni. Attualmente, la situazione della toilette, su cui evitiamo di scendere nei particolari, appare molto grave soprattutto sotto l'aspetto igienico sanitario. Continuiamo a non comprendere

l'atteggiamento passivo dell'Amministrazione come se tutto rispondesse ad accettabili criteri di operatività e soprattutto di vivibilità. L'ottimizzazione delle risorse viene quotidianamente messa a rischio da carenze perlopiù materiali, che interessano in ogni ambito le dotazioni di questa Divisione. In ordine di tempo, segnaliamo che nel mese di ottobre u.s., grazie anche alle sollecitazioni della dirigenza, sembrava che iniziassero i lavori di rifacimento di alcune stanze del settore antiterrorismo. Purtroppo, anzi per fortuna, la ditta che doveva eseguire i lavori ha riscontrato, da subito, un preoccupante rigonfiamento di una parete posta tra una stanza (parlamo della stanza ove hanno operato gli investigatori che diedero impulso alle indagini che portarono all'arresto dei responsabili degli omicidi dei professori D'Antona e Biagi) ed i locali dei bagni. Eravamo al 15 ottobre u.s., da quel giorno i lavori sono stati sospesi, la stanza sigillata ed il personale è rimasto ammazzato in due soli ambienti. Tale stato di cose depone oggettivamente per una totale e palpabile indifferenza. A nulla sono servite le nostre sollecitazioni presso i responsabili della Questura! Una situazione che ha dell'incredibile... Una situazione tanto disarmante quanto deprimente... Sono trascorsi più di tre mesi e non si riesce ad intervenire ed a rinforzare un muro divisorio. Non abbiamo più parole per manifestare tutto il nostro disappunto, la nostra contrarietà, ed il mortificato stato d'animo di quanti lavorano presso questa Divisione.





ORISTANO VII REPARTO VOLO

Problematiche al Reparto di Fenosu-Oristano

di Antonello Muscente - Segretario SIAP Provinciale

Sono pervenute diverse segnalazioni inerenti problematiche attinenti il VII Reparto Volo del Fenosu-Oristano, le stesse riguardano in particolare la mancata presenza della figura professionale dell'amministratore di rete per i computer in uso a tale Reparto. Allo stato attuale il Reparto si appoggia all'amministratore di rete della Questura di Oristano, creando talvolta difficoltà di risoluzione dei problemi che si vengono a creare giornalmente. Oltre a ciò, a breve sarà operativo il sistema MIPG WEB, a tale evenienza il Reparto in questione ha già provveduto a formare due dipendenti, i quali però hanno diversi incarichi che li sottraggono da avere sotto controllo la gestione del detto sistema, controllo che deve essere effettuato giornalmente. A tale proposito, questa Segreteria ha chiesto l'intervento della Segreteria Nazionale presso gli Uffici competenti al fine di risolvere tale problematica che comporta un allontanamento dagli standard qualitativi dell'attività di Polizia, la risoluzione del problema è semplice, infatti si può porre rimedio o formando personale quale amministratore di rete o in ambito di trasferimenti, inviare nel detto reparto personale che abbia già dette mansioni tecniche e si evitano costi aggiuntivi all'Amministrazione per eventuali corsi formativi.

FOGGIA SEZIONE POLFER

Problematiche scorte

di Matteo Ciuffreda - Segretario SIAP Provinciale

A far data dal Novembre 2018, gli operatori della Polizia Ferroviaria della Sezione di Foggia, non ricevono il compenso previsto per il servizio di scorte lunghe effettuate ai convogli ferroviari che raggiungono le città di Bologna e Rimini. E' opportuno ricordare che esiste una convenzione stipulata tra le Ferrovie dello Stato ed il Ministero dell'interno nella quale si attribuisce la somma di euro 190,00 ad ogni scorta lunga, solitamente versata in via anticipata prima della partenza. La finalità di questo importo è quella di garantire ai dipendenti le spese di vitto e alloggio. Il mancato rimborso della missione costringe gli stessi a provvedere di tasca propria alle spese necessarie al sostentamento ed al riposo: tanto comporta disagi economici! All'uopo la Segreteria Provinciale ha chiesto un determinato e incisivo intervento per il tempestivo ripristino dell'erogazione degli importi previsti ed il sollecito rimborso di quanto maturato nell'arco dei mesi trascorsi.



ENNA BUONI PASTO

Emissione 2019 – mancata spendibilità

di Antonio Bellomo - Segretario SIAP Provinciale

Negli ultimi giorni di gennaio, dopo oltre sei mesi di attesa, sono stati distribuiti i Buoni Pasto del II semestre (escluso Dicembre) 2018. E come se non bastasse, i Colleghi oltre al danno hanno dovuto subire pure la beffa! Invero, coloro che hanno cercato di spendere alcuni Buoni Pasto, presso un noto ipermercato ennese, si sono visti respingere i ticket presentati, in ragione della commissione, pari al 21,97% (*sic!!!*), cui i commercianti che li accettano saranno assoggettati. In buona sostanza, la Sodexo (la ditta erogatrice dei ticket) rimborserà agli esercenti commerciali solo ₪ 5,46, trattenendo ben ₪ 1,54 per ogni *ticket*. È facilmente intuibile la “mortificazione” che i Colleghi hanno dovuto patire, di fronte ad una situazione, a dir poco, aberrante! Quindi, non soltanto i Buoni Pasto di quasi un semestre, ancora oggi del miserrimo valore di ₪ 7,00 – che, com’è noto, sono

assoggettati a ritenute previdenziali ed erariali per la parte eccedente il limite di non imponibilità fissato in ₪ 5,29, diventando, perciò, di ₪ 6,42 (per chi rientra nella tassazione del 27,00%) o di ₪ 6,25 (per chi è inquadrato nell’aliquota del 38,00%) – sono stati corrisposti dopo che i Colleghi hanno dovuto anticipare, per oltre sei mesi, di tasca loro, il costo del pranzo o della cena consumati per ragioni di “servizio” e, sovente, di molto superiore all’importo netto del ticket, ma si sono, altresì, ritrovati ad essere inconsapevoli protagonisti di un’imbarazzante e squallida vicenda che, di certo, non si appartiene ad un “Poliziotto”! Per quanto sin qui rassegnato, atteso che la questione riguarda tutti i Colleghi rientranti nella macro area denominata “*Consip BP8*”, la Segreteria ennese ha chiesto un autorevole intervento, con l’urgenza che il caso richiede, presso le competenti sedi, con la proverbiale determinazione che contraddistingue il S.I.A.P., al fine di porre rimedio – in tempi ragionevoli – alla questione dianzi descritta. In aggiunta, atteso che l’emolumento in voce viene, di norma, corrisposto a consuntivo, dopo non meno di un mese e mezzo – *quando va bene* – dall’espletamento del turno di servizio che ne determina l’attribuzione, si chiede di voler intraprendere ogni utile iniziativa volta a far cessare, definitivamente, questo “carrozzzone” dei Buoni Pasto o ticket, con la previsione che il corrispettivo venga accreditato in busta paga, sotto forma di “rimborso” e, quindi, “escluso da tassazione”.



Guardiamo al futuro.

Verso un futuro migliore per tutti. Perchè noi in Bristol-Myers Squibb ci impegniamo a scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci che aiutino pazienti affetti da gravi malattie. Una passione vera che guida il nostro lavoro e ci spinge a perseguire importanti risultati. I nostri successi si misurano grazie alla differenza che facciamo nella vita dei pazienti. È questo il nostro riconoscimento più grande.



Bristol-Myers Squibb

bms.it



L'eccellenza che ti accompagna.

Per mare e per terra.

360-paymentsolutions.com





RUBRICHE

• **MUSICA E SOCIETÀ** • FENOMENO QUEEN • **LIBRI** • LA MAFIA DEI PASCOLI • **LA VIGNETTA** • OPERAZIONE: SVUOTATUTTO

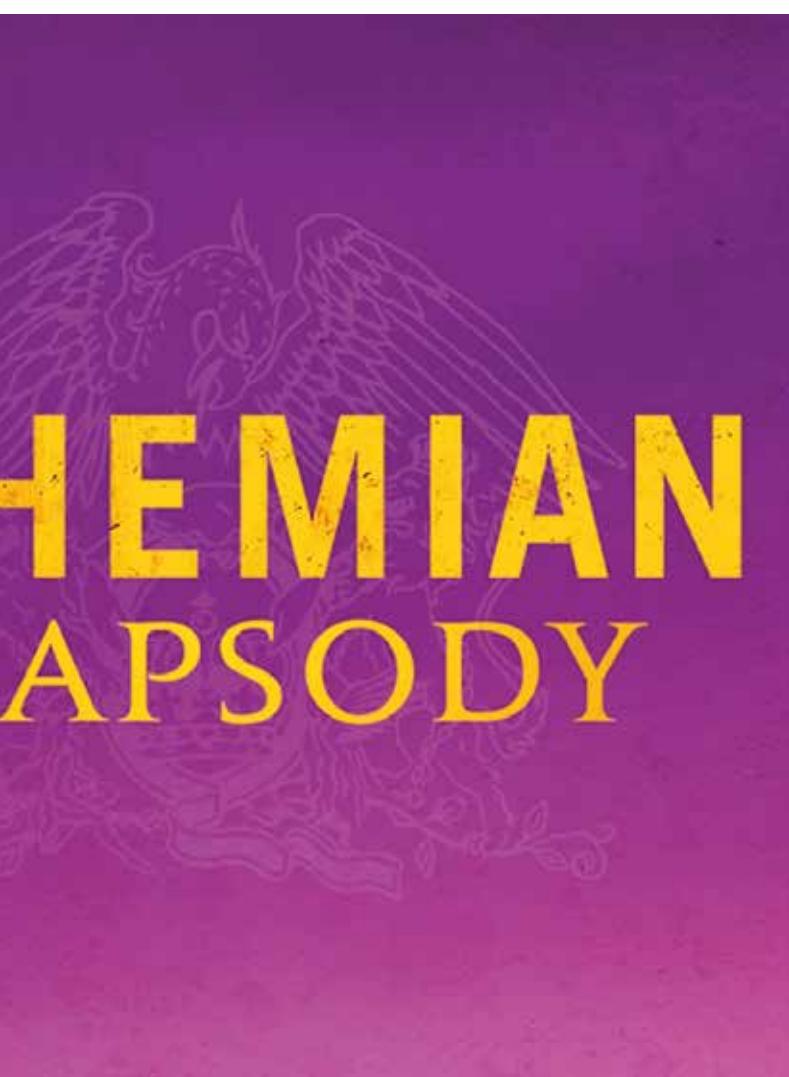


BOH
RH

LOREDANA LEOPIZZI | **Sociologa**

FENOMENO **QUEEN**

UN FILM VISTO DA OLTRE 3 MILIONI DI ITALIANI, IL PIÙ VISTO NEL 2018 E TRA I 20 PIÙ VISTI DI SEMPRE, HANNO RIPORTATO ALLA RIBALTA UN GRUPPO ROCK-POP CHE PROBABILMENTE ANCHE GRAZIE AL SUO FRONTMAN FREDDIE MERCURY, HA CONQUISTATO L'IMMORTALITÀ



Il film Bohemian Rhapsody che ripercorre la storia dei Queen e di Freddie Mercury, campione di incassi indiscutibile, offre lo spunto per parlare di quello che si sta trasformando in un fenomeno, una queenmania forse inaspettata. Il film ha avuto oltre 3 milioni di spettatori in Italia, (dove è il più visto del 2018 e tra i 20 più visti di sempre) e più di 700 milioni in tutto il mondo. Alla 76esima edizione dei Golden Globe il film sui Queen ha vinto il premio come miglior film drammatico mentre Rami Malek quello per miglior attore.

I Queen in Italia non è che si siano visti molto, a parte l'ospitalità di Freddie Mercury al Festival di Sanremo del 1984 e le due date del concerto a Milano nello stesso anno.

Pare che i manager dei Queen abbiano sempre escluso l'Italia dai tour perché ritenuta un posto pericoloso per attentati e rapimenti; facile controbattere però che, seppur dramaticamente presente in quegli anni (anni 70 e primi anni 80) il fenomeno del terrorismo, è più facile pensare che fino alla promozione sanremese i Queen non avessero un grande seguito in Italia. E il fatto che gli unici due concerti a Mi-

lano del settembre 1984, non fecero neppure lontanamente il tutto esaurito ne è solo la conferma; anche perché poi invece si sono esibiti in alcuni luoghi del Sud America dove erano costretti a una scorta blindata e addirittura gli sequestrarono un intero carico aereo con tutte le attrezzature.

Non sono la band che ha venduto di più nella storia, né quella che ha guadagnato più soldi. Rolling Stone li mette solo al 52esimo posto fra i 100 artisti più grandi della musica pop e rock, in una classifica dove al primo posto ci sono i Beatles, al secondo Bob Dylan e al terzo Elvis Presley. Eppure le loro hit riappaiono continuamente sotto forma di colonna sonora nelle pubblicità, i loro migliori concerti sono riproposti anno dopo anno sui canali tv specializzati o al cinema, su YouTube i videoclip delle loro canzoni vantano decine di milioni di visualizzazioni (la versione più cliccata del video di uno dei loro pezzi più famosi, Bohemian Rhapsody, conta circa 147 milioni di visualizzazioni) e il cantante del gruppo, Freddie Mercury, è il più vivo di tutti i morti della storia del rock.

Ma i dati cambiano notevolmente dopo l'uscita del film e si può parlare di un vero e proprio "fenomeno di costume", di successo fondato sull'astuta ricetta di una musica commerciale e orecchiabile. Senza dimenticare il decisivo valore aggiunto della voce formidabile di Freddie Mercury, le cui sonorità disposte su un'estensione vocale impareggiabile (tre ottave piene), il timbro drammatico che trasmuta in ironico e viceversa, la nitidezza che non viene mai meno, qualunque sia il volume del cantato ne hanno fatto un frontman ineguagliato. Non solo voce ma anche grande energia che emetteva dal palco dei concerti, abbinata a trovate sceniche uniche.

Se ad una prima impressione, i Queen potevano sembrare solo un gruppo rock commerciale che oscillava indeciso fra il progressive e l'heavy metal e Freddie Mercury era il tizio del video di *I Was Born to Love You*, un macho inguinato in un bizzarro vestito bianco che lasciava scoperto il torace villosso ad un ascolto più attento il rock pop di Freddie e compagni era trascinante, esaltante, esuberante. Liberava qualcosa che stava intrappolato nel profondo. I pezzi organizzati in movimenti diversi per tempo come nella musica colta. Ascoltavi, e nel giro di pochi secondi non sentivi più il peso delle frustrazioni della vita, sentimenti e sensazioni sempre più intense prendevano a vibrare e ti sentivi risospinto in un'infanzia felice che non credevi di poter ricordare.



“ Decisivo è il valore aggiunto della voce formidabile di **Freddie Mercury**, le cui sonorità disposte su un'estensione vocale impareggiabile (tre ottave piene), il timbro drammatico, la nitidezza che non viene mai meno, qualunque sia il volume del cantato ne hanno fatto un frontman ineguagliato ”

L'omosessualità è faccenda che ha un posto di rilievo nella saga dei Queen, e in particolare in quella del suo leader. Non è solo una cosa attinente alla sfera personale e privata, il suo influsso sulla modalità espressiva del gruppo è decisivo, e non parliamo solo dell'estetica di Freddie Mercury, del suo linguaggio del corpo e dell'ambiguità del nome del gruppo. La questione è molto più profonda, soprattutto se riferita e contestualizzata in periodo storico specifico e per l'Aids di cui gli omosessuali erano accusati di essere gli untori sconsigliavano qualunque aperta rivendicazione sull'identità sessuale. Forse per ragioni del successo dei Queen possono essere racchiuse in una frase di Mercury: «Sul palco sono così potente che penso di aver creato un mostro. Quando mi esibisco sono un estroverso, ma dentro sono un uomo completamente differente».



Un'identità teatrale tutta emozioni e passioni in contrasto con un'identità reale della quale si tace completamente. Che cos'è questa idea mistica che risulta attraente? È la possibilità realizzata di far provare emozioni, sensazioni forti e piacevoli, vibrazioni fisicamente e psicologicamente gratificanti attraverso la rappresentazione dei sentimenti in forma enfatica e teatralizzata. La musica dei Queen e le performance di Freddie Mercury permettono a chi ascolta e/o assiste di sentirsi investiti da un'onda di vitalità fisica, quella che Freddie esprimeva sul palco dei concerti o in alcuni videoclip. Enfatizzare e teatralizzare, questi sono gli imperativi. La musica dei Queen risponde a un bisogno sociale diffuso, è un balsamo da strofinare sopra il malessere antropologico dell'uomo occidentale. È l'equivalente musicale di una certa psicologia comportamentalista, quella del potere del pensiero positivo: sii ottimista e ti sentirai meglio, continua a sorridere e i pensieri cupi se ne andranno. Infine, "Freddie Mercury ha fatto con la musica quello che Van Gogh ha cercato di fare con la pittura: liberarsi della propria sofferenza interiore attraverso la forma artistica. Nessuno dei due ci è riuscito. Lo strumento non è adeguato allo scopo. Ma l'errore ce li fa sentire fratelli e ci mette ancora una volta davanti al consueto mistero: la creatività è indissociabile dalla sofferenza. I doni di bellezza che gli artisti ci lasciano grondano di un dolore insostenibile". ●



Nessuno vedeva, nessuno sentiva, nessuno si opponeva. E mentre tutti pensavano alla mafia imprenditrice ed economica che ogni anno fattura il suo lurido pil sporco di sangue per miliardi di euro, in Sicilia c'era un guadagno sicuro e nascosto a portata di mano che cosa nostra intascava regolarmente falsificando un semplice foglio di carta nella terra dei pascoli e delle mandrie.

LA MAFIA DEI PASCOLI

La grande truffa all'Europa e l'attentato al Presidente del Parco dei Nebrodi

DI GIUSEPPE ANTOCI, NUCCIO ANSELMO

"La mafia sui Nebrodi è come le foglie. Esiste da sempre. Se cade nel fango rinasce. Eppure in questi meravigliosi boschi profumati e circondati per decenni da un maledetto filo spinato sporco di sangue, una stagione nuova, difficile e tormentata, s'è aperta da quando, dopo una lunga scia di commissariamenti, alla presidenza di uno dei parchi più belli del mondo, nel 2013, s'è insediato un uomo che lotta per la Legalità, semplicemente applicando le regole. E creandone di nuove. Giuseppe Antoci, questo è il suo nome, con la sua rivoluzione dell'onestà recuperata ha scardinato un sistema di connivenze e paure che ha consentito per troppi anni all'intera mafia siciliana di incassare, senza muovere un dito, miliardi di euro dai fondi europei. La mafia voleva la terra dei pascoli, ma lui gliel'ha tolta. Per decenni intere famiglie mafiose delle province di Messina, Catania, Enna, Caltanissetta, Siracusa, Palermo, terrorizzando gli allevatori onesti, hanno affittato i terreni pubblici per poche migliaia di euro, incassandone ogni anno centinaia di migliaia dall'Unione Europea. Un "business" che si calcola abbia potuto fruttare circa tre miliardi di euro potenziali negli ultimi dieci anni, e che probabilmente ha rappresentato la principale fonte di guadagno silenzioso e sicuro di cosa nostra per parecchio tempo. ..." Dall'Introduzione

Milioni di euro guadagnati per anni in silenzio da Cosa nostra. Un business "legale" e inesplorato. Boss che riuscivano inspiegabilmente ad affittare tanti ettari di terreno nel Parco dei Nebrodi, in Sicilia, terrorizzando allevatori e agricoltori onesti, li lasciavano inculti e incassavano i contributi dell'Unione Europea perfino attraverso "regolari" bonifici bancari. Un meccanismo perverso che si perpetuava di famiglia in famiglia e faceva guadagnare somme impensabili. Un affare che si aggirerebbe, solo in Sicilia, in circa tre miliardi di euro potenziali negli ultimi 10 anni. E nessuno vedeva o denunciava. Fino a quando in quei boschi meravigliosi e unici al mondo non è arrivato Giuseppe Antoci, che è riuscito a spazzare via la mafia dal Parco realizzando un protocollo di legalità

che poi è diventato legge dello Stato ed oggi è applicato in tutta Italia. Cosa nostra aveva decretato la sua morte. La notte tra il 17 e il 18 maggio 2016 Antoci è stato vittima di un attentato, dal quale è uscito illeso solo grazie all'auto blindata e all'intervento armato del vice questore Daniele Manganaro e degli uomini della sua scorta. In questo libro Antoci racconta a Nuccio Anselmo la sua esperienza, e il coraggio di tanti altri servitori dello Stato che gli hanno consentito di andare avanti nella sua battaglia. E per comprendere meglio il contesto Anselmo ha scritto anche della catena di omicidi ancora irrisolti avvenuti in quelle terre, di Cosa nostra barcellonese e dei Nebrodi, del primo grande processo contro il racket dei clan tortoriciani e delle dinamiche mafiose del territorio.

ZENTIVA UNA RISPOSTA A DIVERSI BISOGNI.

La linea di prodotti
di automedicazione
pratici e convenienti.



Chiedi al tuo farmacista



www.zentiva.it

ZENTIVA

LA VIGNETTA



Giovanni Freschetti

SINDROME DA CONTROLLO? C'È UN MODO MIGLIORE PER PROTEGGERE CIÒ CHE AMI



PRENDERCI CURA DI VOI È NELLA NOSTRA NATURA

XME
PROTEZIONE

UN'UNICA SOLUZIONE ASSICURATIVA PER PROTEGGERE

 **SALUTE**

 **CASA**

 **FAMIGLIA**

Più ti proteggi, maggiore è la convenienza. **FINO AL 30% DI SCONTO**

 intesasanpaolo.com

 INTESA SANPAOLO
ASSICURA

INTESA  SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Lo sconto di premio del 30% è previsto se si sottoscrivono almeno 7 moduli. XMe Protezione è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. distribuita dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Prima della sottoscrizione leggere il DIP (Documento Informativo Precontrattuale) e il Fascicolo Informativo e, dal 1 gennaio 2019, il set informativo, disponibili presso le Filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito internet della Compagnia www.intesasanpaoloassicura.com

ELECTRIC & MORE



NUOVO OUTLANDER PHEV

IL SUV IBRIDO PLUG-IN PIÙ VENDUTO AL MONDO

TUO DA **€ 22.450** GRAZIE AL FINANZIAMENTO ECO TECH
(TAN 0,00% - TAEG 0,90%)

Paghi subito la metà e dopo due anni senza rate ed senza interessi
puoi decidere se tenerlo, restituirlo o sostituirlo.
Assicurazione incendio e furto inclusa.



OUTLANDER PHEV

Mitsubishi Outlander PHEV è molto più di un'auto elettrica. L'incontro tra la tecnologia a benzina e la tecnologia elettrica. La potenza di due motori unita alla modalità di guida Sport Mode. Il sistema 4x4 S-AWC ti garantisce il controllo in ogni situazione, e l'autonomia combinata di 600 km ti dà assoluta libertà di guida. Con un consumo di 1,8l/100 km (NEDC) e le ridotte emissioni di CO2, c'è ancora più risparmio per te e aria pulita per tutti.

Prova il meglio: visita www.mitsubishi-auto.it e trova il concessionario più vicino a te.

Consumo NEDC correlato/WLTP Ponderato, Ciclo Misto 1,8/2,0 (L/100km). CO2 NEDC correlato/WLTP Ponderato, Ciclo Misto 41/46 (g/km).

Consumi ed Emissioni calcolate in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC (New European Driving Cycle) correlato al ciclo WLTP (World Harmonized Light Vehicle Test Procedure). WLTP: A partire dal 1° Settembre 2017 alcuni veicoli nuovi sono stati omologati secondo la procedura di prova armonizzata a livello internazionale (WLTP), che è una procedura di prova nuova e più realistica per misurare il consumo di carburante e le emissioni di CO2. A partire dal 1° Settembre 2018 la procedura WLTP sostituisce integralmente l'attuale procedura di prova, ovvero il ciclo di guida europeo (NEDC). A causa delle condizioni di prova più realistiche, il consumo di carburante e le emissioni di CO2 misurati secondo la procedura WLTP sono in molti casi più elevati rispetto a quelli misurati con il NEDC. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO2. Il Biossido di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre.

*Salvo indicazioni e limitazioni previste da contratto. *Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida solo con finanziamento Eco Tech. Esempio rappresentativo di finanziamento: OUTLANDER PHEV prezzo listino €49.900; prezzo promo €43.900, anticipo €22.409,59 (comprensivo di servizi assicurativi facoltativi e spese di istruttoria €350); importo totale del credito €23.952, da restituire in 23 rate mensili ognuna di €0 ed una rata finale di €23.952; importo totale dovuto dal consumatore €26.482,47. **TAN 0,00%** (tasso fisso) - **TAEG 0,90%** (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €0, incasso maxi rata finale €3,5 a mezzo BP, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad; imposta sostitutiva: €59,88. Offerta valida fino al 31/03/2019. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (pertanto non inclusa nel Taeg) e non finanziata Zurich Insurance Company Ltd Incendio, Furto e garanzie Cristalli, Atti vandalici, Eventi naturali, Assistenza Furto e 24 mesi di Valore a Nuovo; durata 24 mesi; esempio €2.111,59 su prov. F1 comprese imposte. Prima della sottoscrizione della suddetta copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari e disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.